

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Ricordi, cronache, poesie in dialetto monticiano
 di Tarquinio Minotti
 ...e pensare che tutto questo nasce quasi per gioco, un gioco iniziato con la pubblicazione di "Notizie in... Controluce" nell'ormai lontano 1991; tra le altre, pensammo di creare per il giornale una rubrica dedicata ai dialetti dei nostri paesi...



Anno XXII n. 1/2/3- marzo 2014



"Luna rossa" - Foto di Mirko Fratarcangeli

Ancora...

Alla fine dello scorso anno prendemmo la sofferta decisione di sospendere la pubblicazione a causa di problemi organizzativi, ma ora **Controluce** e tutti i suoi operatori sono lieti di comunicare che la realizzazione del giornale cartaceo viene ripresa grazie alla collaborazione con la GSE Edizioni e Servizi Editoriali s.r.l. di Massimo Biondi, che cura la gestione editoriale. Tutta l'organizzazione redazionale preesistente rimane integra, come, peraltro, l'impostazione culturale del mensile.

PRIMA
DOPO

EDIL KAPPA

Affiliata Leva Immobiliare srl

Costruzioni - Ristrutturazioni
Manutenzioni edili

Pagamenti personalizzati

Via della Lite 46 Tel. 06.2079046
00132 Roma Cell. 338.4395861

**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**
il Tuo Punto di Vista

GRUPPO
FREE OPTIK
www.freeoptik.it

Centro Lenti
ZEISS
La perfezione visiva made in Germany

Monte Compatri
Via Leandro Ciuffa, 6
Tel. 06 9486633
San Cesareo
P.za Giulio Cesare, 24
Tel. 06 95599533

reparto
OUTLET
in entrambi
i negozi

Lenti solo da vicino:
oggetti lontani (es. TV, paesaggi ecc.) sfocati

Lenti solo da lontano:
oggetti vicini (es. mappe, cruscotto ecc.) sfocati

Lenti progressive:
visione nitida a qualsiasi distanza
con un solo paio di occhiali

Dal mondo

Dal Cairo al Darfur - e in India

Un tempo c'era un treno che viaggiava attraverso il deserto e la savana, dal Cairo al Darfur, dal Mar Rosso alla città di Wau, nel sud del Sudan. Poi ci furono vent'anni di guerra con eccidi, distruzioni, fine degli scambi commerciali... insomma, con tutte quelle cose orrende che ogni guerra provoca. Ed è per questo che le guerre sono stupide.

Successivamente il Sud Sudan vuole essere uno Stato indipendente e lo diventa; ma an-



cora il nord e il sud non riescono a vivere in pace. A Khartoum, capitale del nord, c'è una fabbrica cinese che produce 1200 traversine di cemento al giorno.

Oggi c'è un treno che collega Khartoum ad Atbara, 300 km più a nord. Parte due volte al giorno e viaggia a una velocità di 80 km/orari.

Un tempo nel Sudan, quando il Paese era ancora unito e regnava la pace, c'erano 5000 km di strade ferrate. Il progetto avviato recentemente con i cinesi prevede la ricostruzione di almeno 3000 km di ferrovia per intensificare l'esportazione di cotone, gomma arabica e altri prodotti locali. Atbara è un centro importante, in posizione strategica, a metà strada tra Khartoum e Port Sudan, sul Mar Rosso.

In India, invece, è stata inaugurata a Mumbai la prima *monorotaia*: i primi 9 km passano sopra sconfinati baraccopoli e portando ai distretti esterni dovrebbero alleggerire il traffico, o meglio gli ingorghi quotidiani. Quando il progetto sarà ultimato, rimangono da costruire altri 10 km, Mumbai avrà la seconda monorotaia più lunga del mondo, dopo Osaka, in Giappone. Il treno ha la capacità di 560 passeggeri: probabilmente pochi, per circa 14 milioni di abitanti.

Meglio riderci su

A Falciano del Massico, provincia di Caserta, circa 4mila abitanti, manca il cimitero e perciò *non si può morire*. L'ordinanza del 2012 del sindaco così recita: «È fatto divieto, per quanto nelle possibilità di ciascuno, ai residenti o comunque a persone di passaggio, di oltrepassare il confine della vita terrena per andare nell'aldilà». Molti hanno già disobbedito, ma sembra che non siano stati multati.

Anche a Milano hanno regole specifiche per i morti: se un agente vi sorprende con una salma in macchina e senza "idoneità sanitaria", vi beccherete una multa da 3mila euro.

A Bagnolo Mella, provincia di Brescia, non potete portare i vostri figli minori di 10 anni a cena con voi dopo le ore 21 al ristorante Sirani. E non per un fatto educativo, come concedere le giuste ore di sonno ai più piccoli, non cambiare le loro abitudini etc. etc., ma semplicemente... per godervi una cena tra adulti in santa pace.

Sempre a proposito di bambini: se dovete volare per diverse ore e non volete urla e chiacchiere di piccoli per tutto il tempo, allora rivolgetevi alla compagnia inglese Thomas Cook Airlines. Pare che abbia voli speciali "No Kids".

I taxi non si possono prendere a Londra se avete la peste, mentre tutti gli altri contagi sono permessi; a Bangkok, invece, se siete armati e se avete voglia di fare sesso.

York, bella e famosa cittadina inglese: gli scozzesi possono essere uccisi purché si trovino all'interno delle antiche mura e abbiano in mano arco e frecce. In tal caso, l'assassino non può essere perseguito. Ma non ho verificato la veridicità della notizia.



Jamila Bayaz, al centro

Afghanistan: donna capo di polizia

Jamila Bayaz, colonnello, è la prima donna a ricoprire in Afghanistan l'incarico di capo di un distretto di polizia nella città vecchia di Kabul.

Sono circa 1500 le donne attualmente presenti nell'organico della polizia afgana, per lo più addette a mansioni amministrative o ad affari legati specificamente a reati femminili. Numero destinato ad aumentare, almeno secondo il portavoce del Ministero degli Interni, con l'assegnazione anche di incarichi rilevanti. Contraddizioni di un Paese dove, lontano da Kabul, le donne devono ancora indossare il burqa e sono oggetti al servizio dei maschi.

L'importanza delle "targhe"

In Somalia continua il processo di ricostruzione della nazione. Nella capitale, Mogadiscio, tornano i nomi delle strade, le targhe che le identificano e i numeri civici: uno dei tanti segnali della voglia di tornare a essere una nazione, uno Stato, dopo vent'anni e più di conflitti. Questo garantirà un servizio postale e una maggiore sicurezza ai cittadini.

In contemporanea, si cominceranno a registrare le proprietà e verrà creato un archivio catastale. Ci si augura che la loro burocrazia sia più snella e senza scorciatoie.

Riapre lo storico cinema Rex

E che notizia è questa? È una notizia importante per Accra, capitale del Ghana, poco meno di due milioni di abitanti, metropoli moderna con costruzioni che potremmo vedere in una qualsiasi città di uno Stato "avanzato" ma con *un solo* cinema, inaugurato nel 2008 in un centro commerciale, probabilmente perché in Ghana c'è una sviluppatissima industria dell'home video. Ed è una notizia per noi occidentali, perché ci fa riflettere. Comunque, la cineasta americana di origini ghanesi Akosua Adoma Owusu, regista di film indipendenti, riesce a raccogliere tramite internet circa novemila dollari, con i quali restaura quell'arena. Suo intento è sfruttare quello spazio per permettere ai nuovi registi africani di mostrare i propri film e usare la struttura come centro creativo e culturale.

a cura di Paola Conti

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
Registrazione presso Tribunale di Roma n. 117 del 27 febbraio 1992 - ISSN 1973-915X

Direttore Responsabile: Domenico Rotella

Vice Direttore: Roberto Canò

Direzione e Redazione: via Giovanni dalle Bande Nere 1, Monte Compatri

www.controluce.it - (finestra:) contattaci

Direttore Editoriale: Armando Guidoni

Hanno collaborato: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Giulio Bernini, Massimo Biondi, Giuseppina Brandonisio, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Maria Elena Coletti, Paola Conti, Susanna Dolci, Rita Gatta, Lidia Giorgi, Fausto Giuliani, Gregorio Grande, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Luca Leoni, Gelsino Martini, Concettina Maso, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Arianna Paolucci, Patrizia Pezzini, Daniele Priori, Alberto Pucciarelli, Consuelo Quattrocchi, Vittorio Renzelli, Anacleto Schina, Denyse Torquati, Federica Tranterici

Edizioni: GSE Edizioni, via del Casale Giuliani 16, 00141 Roma - gse.m@tiscali.it

Stampa: Spedim, via Serranti 137, Monte Compatri. Finito di stampare: 4 marzo 2014
Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

REDAZIONE

- ◆ Giulio Bernini, giulio@controluce.it - Cultura, Poesia
- ◆ Giuseppina Brandonisio, giuseppina@controluce.it - Eventi, Spettacoli, Arte
- ◆ Roberto Canò, roberto@controluce.it - Ricerche iconografiche
- ◆ Silvia Coletti, silvia@controluce.it - Filosofia
- ◆ Paola Conti, paola@controluce.it - Mondo, Diritti umani
- ◆ Rita Gatta
- ◆ Serena Grizi, serena@controluce.it - Letture, Libri
- ◆ Armando Guidoni, armando@controluce.it - Scienza, Ambiente, Società, Costume
- ◆ Maria Lanciotti, maria@controluce.it - Storia, Racconti
- ◆ Tarquinio Minotti, tarquinio@controluce.it - Dialetti, Sport
- ◆ Aldo Onorati
- ◆ Enrico Pietrangeli
- ◆ Alberto Pucciarelli, alberto@controluce.it - Cronache
- ◆ Domenico Rotella, domenico@controluce.it - Opinioni

Accadrà

2 marzo - Losar tibetano Legno-Cavallo 2141

Il *Lo* (anno) *sar* (nuovo) ha inizio con la luna nuova di febbraio, che quest'anno cade il 2 marzo. L'anno tibetano, lunare, ha 360 giorni suddivisi in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. La luna nuova segna sempre l'inizio di un mese, mentre la luna piena sempre il 15mo giorno. Per bilanciare i 354 giorni del ciclo lunare con i 360 giorni del calendario è previsto un sistema complesso di giorni mancanti e ripetuti.

Questa è la trama entro cui si iscrive la complessa concezione astrologica del calendario. Esiste un ciclo di 12 animali simbolici, associati a cinque elementi e a nove numeri. Il calendario tibetano non serve soltanto a un astratto computo del tempo, ma è concepito per "orientarsi" nello spazio e nel tempo.

Nei primi giorni dell'anno si sostituiscono le bandierine con le preghiere, così che il vento possa diffonderle per il beneficio di tutti gli esseri.

8 marzo - Giornata della donna

Per tutte le Rawan, sposa bambina di otto anni morta dopo la prima notte di nozze, e per le Zahara, sposa a 11 anni, sopravvissuta alla prima notte di nozze ma che vive con sei figli che non sa come mantenere: *La donna deve saper scegliere ed essere libera di muoversi e di studiare per acquisire conoscenza.*

Per tutte le Francesca, Miriam, Irina... vittime di padri, fratelli, mariti, fidanzati, compagni, ex partner che le hanno tormentate, picchiate, stuprate e ammazzate: *La donna deve urlare contro la violenza. La donna deve liberarsi dallo stereotipo di donna = bersaglio: Smettere di sopravvivere e iniziare a vivere.*

Per tutte le donne, grandi e bambine, sfruttate nei luoghi di lavoro, rinchiusi nei dormitori che ogni tanto bruciano, a cui viene negata ogni dignità umana: *La donna deve imparare a rompere i vecchi schemi.*

Per tutte le bambine e donne adulte che vengono solo considerate oggetti a uso e consumo dei bisogni maschili: *La donna deve credere nella magia dei sogni, dell'adolescenza.*

La donna deve vivere libera dalla violenza: *La donna deve imparare a essere se stessa, libera da condizionamenti sociali e culturali. La donna deve guardare sempre oltre.*

17 marzo - Festa dell'Unità d'Italia



Sembra quasi una festa fuori luogo, questa, con i tempi che corrono! Ma proprio perché viviamo in un momento di perdita di valori e di identità, sarebbe bello che almeno nelle scuole di ogni ordine e grado si celebrasse la giornata con la piantumazione dell'albero della Costituzione. Sulla scia di quel che accadeva nei primi giorni della Rivoluzione francese: «si abbatterono i simboli dell'antico regime ma, con un atto costruttivo di una nuova realtà e con una cerimonia laica, in ogni comunità si piantava un albero che esprimeva la conquista della libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini» (da: *Costituzione e Diritti dell'Uomo*, Ass. *Lares et Urbs*, Gangemi Editore, 2009).

Per curiosità dei lettori: un albero della libertà, un olmo, esiste ancora a Montepaone, in provincia di Catanzaro. Invece gli alberi della Costituzione potete già ammirarli presso le scuole di Grottaferrata, Monte Porzio, Albano, Colonna, San Cesario; e presto a Rocca Priora. A Monte Compatri, invece, è stato rubato! Che starà a significare?

20 marzo - Inaugurazione della mostra "Frida Kahlo"

Fino al 31 agosto sono riuniti alle Scuderie del Quirinale i capolavori assoluti dei principali nuclei collezionistici, raccolte pubbliche e private, prove-



nienti da Messico, Europa e Stati Uniti. Frida Kahlo, una delle artiste più affascinanti del Novecento. Completa la mostra una serie di disegni e di fotografie, anche quelle realizzate dal celebre "ritrattista" Nickolas Muray.

GLI APPUNTAMENTI DI CONTROLUCE

► **Giovedì 30 gennaio**, nella Sala Consiliare del comune di Castel Gandolfo, presentazione del volume *Lettera al padre*, di Aldo Onorati, Edizioni Controluce. Alla relazione di Filippo Ferrara si sono accompagnate letture di Patrizia Audino e una conclusione dell'autore.

► **Venerdì 31 gennaio**: l'Associazione Photo Club Controluce ha promosso un incontro con Luca Leoni per presentare il volume *Righi sulla cenere*, Edizioni Controluce. Sono intervenuti Rita Gatta, Maria Lanciotti e Alberto Pucciarelli.

► **Lunedì 3 febbraio** nell'ambito dei "Venerdì Culturali" presso Controluce Point lo scrittore e saggista Aldo Onorati ha presentato il suo libro *Dove ti porta il caso*, Edizioni Controluce. È intervenuto Armando Guidoni.

► **Giovedì 20 febbraio** si è tenuto al Controluce Point un incontro con Ivana Uras, autrice del volume *In punta di cuore*, Edizioni Controluce.

► **Venerdì 21 febbraio** è stato presentato il libro di Gregorio Grande *In carrozza con il Cardinale Duca*, Edizioni Controluce. Sono intervenuti l'autore, Mons. Giorgio Orioli e Luca Leoni.

► **Martedì 25 febbraio** nella Sala del Primiticcio di Palazzo Firenze a Roma, Giovanni Di Peio, Presidente del Comitato di Roma della Dante Alighieri, ha presentato il libro di Aldo Onorati *Lettera al padre*, Edizioni Controluce, VI edizione.

► **Venerdì 28 febbraio** nell'ambito dei "Venerdì Culturali" presso Controluce Point la scrittrice e poetessa Maria Lanciotti ha presentato il suo libro *Giracéo - Poesie in dialetto sublacense*.

► **Sabato 29 marzo** si svolgerà presso l'abbazia di Grottaferrata la presentazione del volume *In carrozza con il Cardinale Duca* (vedi pagina 13).

21 marzo - Equinozio di primavera per l'emisfero nord

Le Sacre du printemps di Stravinskij: antica Russia, rito sacrificale pagano nel quale un'adolescente balla fino alla morte perché gli dei siano benevoli e la nuova stagione sia propizia agli uomini. Allegoria del ritorno di Persefone alla Madre Demetra (la Terra), dopo i sei mesi passati nell'Ade (il lungo inverno). Gianni Rodari: *Filastrocca di primavera/ più lungo è il giorno/ più dolce la sera...*

Un suggerimento? Andate in un parco, in giardino, in un bosco, chiudete gli occhi, respirate profondamente e poi prendete coscienza degli odori. I profumi sono un sentiero... percorretelo... forse troverete la vostra anima.

a cura di Paola Conti

Lo sbarco di Anzio

Tra i dispersi il padre di Roger Waters, leader dei Pink Floyd

Trentanove anni dopo lo sbarco di Anzio, il gruppo pop rock inglese dei *Pink Floyd* pubblicò un album dal titolo *The Final Cut*. Era il 1983 ed erano ancora sanguinanti le ferite per la guerra anglo-argentina per le isole Falkland Malvinas. Il bassista e leader del gruppo, Roger Waters, a un anno d'età aveva perso suo padre, Eric Fletcher Waters, durante gli scontri a fuoco successivi allo sbarco alleato di Anzio del 22 gennaio 1944. In *The Final Cut*, nei testi dei brani esiste un parallelo tra il professore che resta in patria (salvandosi la vita) e il padre di Waters (il soldato qualunque) che muore giovanissimo in una terra lontana.

Il 18 febbraio 1944 ci fu un attacco tedesco lungo la Nettunense alla cinquantaseiesima divisione inglese: l'Ottavo fucilieri, di cui faceva parte il tenente Eric Fletcher Waters, rimase isolato, gli uomini vennero accerchiati e uccisi uno a uno. Il padre dell'ex *Pink Floyd* fu colpito a morte lungo un piccolo canale nelle campagne tra Aprilia e Campo di Carne. I resti rimasero lì per almeno tre mesi, quindi ormai irriconoscibili furono trasferiti nel cimitero inglese in zona Falasche, poi denominato *Beach Head*. È stato grazie al veterano inglese Harry Shindler, novantadue primavere suonate, rimasto in Italia ad Ascoli, che si è potuto



Roger Waters

individuare con certezza il punto in cui morì il tenente Waters. Shindler conobbe il padre del leader dei *Pink Floyd* nei frangenti dello sbarco di Anzio e Nettuno e fu testimone sconvolto del massacro spietato ad opera dei tedeschi della Company "C" dell'Ottavo Battaglione *Royal Fusiliers* (il compositore ne parla chiaramente nel brano *When the tigers broke free*), comandato da Waters.

Il 29 marzo 2013, Roger Waters visita il cimitero inglese di Cassino e pensa di aver localizzato la tomba di suo padre. Il suo nome e grado militare, infatti, sono scolpiti nella stele del sacrario che ricorda i soldati britannici caduti in Italia durante la seconda guerra mondiale. Poi Harry Shindler, attraverso la televisione vede un servizio sulla visita a Cassino di Waters e inizia a ricollegare i ricordi. Il diario di guerra del tenente colonnello John Oliver-Bellasis, conservato in un archivio militare di Londra con le coordinate del luogo dov'era dislocato il battaglione del tenente Waters la mattina del 18 febbraio 1944, ha fatto il resto. Infine è stato grazie all'architetto Emidio Giovannozzi che si è potuto mappare il luogo in cui il padre del musicista inglese trovò la morte in battaglia: inserendo le coordinate nel diario in un tracciatore Gps e nel motore di ricerca Google Earth, è stato individuato il punto geografico in cui, il 18 febbraio 2014, è stata inaugurata una stele a ricordo del tenente Waters e degli altri dispersi.

Certo, Roger Waters non saprà su quale tomba piangere le ossa del padre, ma saprà almeno che i suoi resti riposano tra i militi ignoti del cimitero inglese di *Beach Head*, lungo la Nettunense in località Falasche.

Luca Leoni

Il greco Alexis Tsipras per un'altra Europa

Elezioni europee: costituita una lista italiana con il nome del leader della coalizione di sinistra greca Syriza

Alle prossime elezioni europee, che si terranno il 25 maggio 2014, ci sarà una lista italiana di candidati al Parlamento europeo che porterà il nome di un ingegnere quarantenne di Atene: Alexis Tsipras, candidato alla presidenza della Commissione Europea. Questa lista è stata promossa sulla rivista mensile *Micromega* da Barbara Spinelli, Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, Marco Revelli, Luciano Gallino e Guido Viale. In Grecia i sondaggi danno al 30% la lista di Tsipras. Il leader greco parte dall'osservazione che è stato programmato da tempo il futuro europeo fatto di banchieri felici e di società infelici, e che serve un cambio di rotta. L'alternativa è quella che vede la società europea artefice del proprio futuro. È il popolo europeo – egli dice – che deve proteggersi dalla speculazione del capitale finanziario che sta creando ovunque una crescente disuguaglianza sociale.

Per il quarantenne greco occorre uscire dalla crisi attuale attraverso un nuovo modello di produzione basato su lavoro dignitoso delle diverse categorie sociali, espansione dei beni pubblici e protezione dell'ambiente. Ci vuole, in buona sostanza, un'Europa dei popoli e non un'Europa delle banche e di una dozzina di potenti multinazionali, che hanno imposto agli Stati nazionali regole come il pareggio di bilancio e l'austerità. Tsipras punta, in tal modo, a modificare gli equilibri politici europei. Non più "larghe intese" che garantiscono la politica di austerità europea, bensì una sinistra alternativa a quella tedesca di Martin Shulz che sostiene – colpevolmente – la politica della Merkel. Il leader greco propone di combattere non solo l'euroliberismo (sostenuto pure in Italia sia dalla destra che dalla sinistra),



ma anche l'euroscetticismo nazionalista. Egli infatti dice no alla "grande coalizione" che si prepara in Europa tra socialisti europei e democristiani europei, e dice no anche alla fuga dall'euro. Perché gli Stati non possono farcela da soli, uscendo dall'euro, in un'economia globalizzata. Ma l'euro non resisterà comunque, se non diventerà la moneta di un governo democratico sovranazionale e di politiche comuni che condividono gli stessi ideali di pace, libertà e giustizia sociale.

L'Europa deve divenire, quindi, unione politica e deve darsi una nuova comune Costituzione: regole scritte non più dai governi nazionali ma dal Parlamento europeo, dopo un'ampia consultazione delle organizzazioni associative e dei cittadini all'interno di ogni Paese. Regole che mettano al centro lo Stato di diritto, la difesa e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico dell'Europa, e nuovi investimenti che proteggano l'ambiente con lo sviluppo della *green economy*. Oggi Tsipras dice che ci vuole un "piano Marshall" dell'Unione, che crei posti di lavoro attraverso comuni piani di investimento (ad

esempio su energie rinnovabili) per offrire sostegno all'Europa del Sud che non ce la fa. Altrimenti l'Europa non sopravviverà!

Ma oltre a comuni piani di investimento ci vuole anche una comune politica di contrasto alle mafie, al riciclaggio, all'evasione fiscale e alla corruzione, in modo tale che in Europa non sia più consentito opporre il segreto bancario alle indagini della magistratura di altri Paesi per proteggere l'anonimato di capitali "grigi". La Banca Centrale Europea dovrà avere il potere della Federal Reserve americana, garantendo prezzi stabili, sviluppo del reddito e dell'occupazione. Altrettanto comune dovrà diventare la politica estera, non più a rimorchio degli Stati Uniti, che perde potenza ma non prepotenza.

In Italia questa lista potrà essere sostenuta da un insieme molto grande di realtà organizzate e autonome dagli apparati partitici. Gli eletti italiani della lista siederanno nell'Europarlamento nel gruppo con Tsipras (GUE-Sinistra Unitaria Europea). I garanti di questa lista sono gli stessi promotori sopra citati, non disponibili a candidarsi. Essi vogliono un'altra Europa che non è rappresentata dal Pd, visto l'appoggio al governo Monti prima e Letta-Alfano poi, e vista l'azione del Pd per scardinare i principi fondamentali della Costituzione repubblicana. Ma perché i promotori della lista Tsipras hanno scelto di candidare un greco? Perché la Grecia, culla della civiltà europea, è stata utilizzata come cavia durante la crisi ed è stata messa a terra con l'imposizione delle regole di *austerità*. E ammazzare la Grecia equivale a uccidere la propria madre.

Giovanna Ardesi

Dalmazia, l'esodo ignorato del 1921

Lo Stato italiano non difese con fermezza quanto gli era dovuto

In Dalmazia, terra prima romana poi veneta, erano state riposte grandi speranze nelle clausole del Patto di Londra, nel quale si affermava che in caso di vittoria l'Italia avrebbe ottenuto, oltre Trentino Alto Adige, Trieste e Istria, anche questa regione, la cui popolazione è sempre stata partecipe della cultura italiana. Durante la prima guerra mondiale centinaia di dalmati abbandonarono l'esercito asburgico per passare dalla parte dell'Italia, che ritenevano la loro vera patria. Speranze che parvero realizzarsi al termine della guerra, con la vittoria dell'Italia sull'Impero austro-ungarico, detentore di queste terre da quando Napoleone, con atto proditorio, cedette nel 1797 la libera Repubblica di Venezia all'Austria. Lungo tutto il litorale dalmata, da Spalato a Sebenico fino a Zara, numerose e partecipi furono le manifestazioni di gioia con tanto di bandiere tricolori: i dalmati erano certi della loro tanto attesa unione alla madrepatria. Le navi militari, che nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra arrivavano nei porti del litorale dalmata per prendere possesso di queste terre, erano accolte dall'entusiasmo di tutta la cittadinanza riversatasi per l'occasione sulla banchina del porto: a Zara, dove la popolazione si inginocchiò sul molo per accogliere le navi italiane, a Sebenico patria di Tommaseo, a Spalato dove hanno studiato prima Foscolo poi lo stesso Tommaseo.

Purtroppo lo Stato italiano, come spesso è accaduto, non difese con fermezza quanto gli era dovuto in conseguenza della vittoria ed ebbero il sopravvento coloro che la guerra l'avevano persa: i croati e gli sloveni, che avevano combattuto con la sconfitta Austria, si unirono ai serbi e costituirono il Regno di Jugoslavia. Dalla loro parte si schierò Wilson, il

Presidente degli Stati Uniti, che non accettò di mettere in pratica in queste terre dell'Adriatico orientale il principio di autodeterminazione dei popoli da lui stesso affermato nei famosi Quattordici Articoli del 1918. Ci furono disordini, attentati, organizzati da coloro che rifiutavano la presenza degli italiani, e furono presi di mira anche gli stessi militari presenti: a Spalato ad esempio l'11 luglio del 1920 persero la vita il motorista Aldo Rossi e il capitano Tommaso Gulli, quest'ultimo decorato di medaglia d'oro al valor militare, mentre Rossi di medaglia d'argento, naturalmente alla memoria. Il 12 novembre 1920, con il Trattato di Rapallo, in spregio al principio di nazionalità, le località slavofone di Idria, Postumia, Plezzo, San Pietro del Carso, Sesana e Villa del Nevoso divennero italiane; di converso, le città e isole dalmate a storica presenza italo-fona di Spalato, Curzola, Lesina, Traù, Ragusa e Cattaro divennero jugoslave.

Queste vicende e le conseguenti prospettive spinsero gli abitanti italo-foni delle città dalmate passate sotto la Jugoslavia a fuggire: molti nella vicina Zara, l'unica città dalmata che rimase italiana, ma altri in Istria, a Trieste o in varie città della penisola. Fuggirono molti anche dalla città di Ragusa (oggi Dubrovnik) di cultura e di lingua prima greca, poi romana e infine italiana, per otto secoli considerata la quinta Repubblica marinara: la famiglia Missoni, quella dello stilista, fuggì appunto da Ragusa e si rifugiò a Zara (da cui sarà di nuovo costretta a fuggire al termine della seconda guerra mondiale). Sono circa duemila le persone che hanno abbandonato le città dalmate in cui da secoli la famiglia risiedeva per andar esuli.

Abbiamo voluto ricordare questo sconosciuto esodo del 1921 perché riteniamo possa

far meglio comprendere non solo la storia dell'Adriatico orientale, ma soprattutto quanto è accaduto nell'altro esodo, giuliano-dalmata, certo più numeroso e tragico seguito alla seconda guerra mondiale e commemorato il 10 febbraio, Giorno del Ricordo.

Patrizia Pezzini

Roma e dintorni in mostra

La Cina Arcaica (3500-221 a.C.), fino al 20 marzo. Via del Plebiscito 118; tel. 06.69.99.43.88.

Herb Ritts "in piena luce", fino al 30 marzo. Auditorium Parco della Musica, viale P. De Coubertin 30.

Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti. Collezione Netter, fino al 6 aprile. Fondazione Roma Museo, via del Corso 220; tel. 06.98.37.33.28.

La riscoperta dell'antico. Gli acquarelli di Edward Dodwell e Simone Pomardi, fino al 30 marzo. Complesso del Vittoriano.

Disegni di architettura del Settecento, fino al 31 marzo. Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo 10.

Giacometti. La scultura, fino al 25 maggio. Galleria Borghese, piazzale Museo Borghese.

Kazuyoshi Nomachi, mostra fotografica antologica, fino al 4 maggio. La Pelanda, piazza Orazio Giustiniani 4.

Musée d'Orsay, capolavori, fino all'8 giugno. Complesso del Vittoriano, tel. 06.67.80.664.

In preparazione. Frida Kahlo, dal 20 marzo al 13 luglio. Scuderie del Quirinale.

Susanna Dolci

Pillole, pensieri e pensierini

Lezioni. Di civiltà giuridica. Quelle che non ci possono venire dall'India. La vicenda dei Marò denuncia la rozzezza del Diritto indiano: asservito alla politica e incapace delle più elementari valutazioni in fatto (le particolari circostanze degli eventi) e in diritto (l'evidente titolo colposo – nel caso di eventuale responsabilità – difettando ogni parvenza di elemento soggettivo per dolo).

Una vergogna assoluta, cresciuta all'ombra dei nostri interessi commerciali in quel gigante indiano, restato però pigmeo per la tutela del diritto e dei diritti. Infatti il "capolavoro" orrendo è lo stupro non punito con la pena, ma praticato e applicato "come pena".

Scomparsa. Salutiamo con commozione e amarezza la scomparsa del linguaggio figurato, sopraffatto dalla realtà. In questo Paese molto sopra le righe (ecco un residuo) non si può più dire, in senso figurato, "è tutto una monnezza". Neanche si può dire "dopato" per intendere inflazionato. Neppure "la crisi ci sta uccidendo" significa solo disagio. Cercavamo disperatamente di dare un senso alle parole; ora che ce l'abbiamo pregnante, ci trema-



Il passaggio della campanella

no realmente i polsi. Si salva appena la doppia valenza di "è tutto un magna magna".

Fantasie. Ci sono quelle erotiche. Nel caso positivo alimentano e gratificano un rapporto reale. Nel caso negativo il rapporto non c'è, tutto diventa virtuale e solitario. La nostra politica appartiene solo al secondo caso. Vive nei giochi televisivi dove c'è l'acme della finta passione tutta mentale, ognuno è più dotato dell'altro e la fa (la politica) meglio di chiunque, e non perde un colpo. Poi quando si spen-

gono le telecamere e si entra nella "camera", sono lacrime amare. Per tutti.

Equazioni. Azienda sta a Silvio come Comune sta a Matteo. Italia stava male come Italia starà male?

Incontro. Tra Grillo e Renzi. Attesa voyeuristica e *streaming*. E finalmente lo sconvolgente risultato: una pena infinita.

Insero del 22 febbraio, ore 13 circa. La grande novità del Governo appena insediato si scopre nel rito del *passaggio della campanella* e la dà, per contrappasso, Letta. Scuro in volto, stringe la mano dell'assassino (politico) voltando lo sguardo e con un gesto volante, come a interpretare il più classico epiteo grillesco. Niente sorrisi o pacche di circostanza. Forse perde un po' in *aplomb* istituzionale, ma batte Renzi tre a zero in novità e sincerità.

Mimosa. Ha bisogno di molta attenzione perché fiorisca tutto l'anno.

Alberto Pucciarelli

Gli anni Settanta. Arte a Roma

Al Palazzo delle Esposizioni si è da poco conclusa la mostra *Anni '70. Arte a Roma* curata da Daniela Lancioni, che ha definito quel decennio come il periodo «della condivisione, della libertà creativa, del dialogo e della comunicazione». Oltre 200 opere di 100 autori italiani e internazionali si sono offerte al pubblico per testimoniare un momento complesso e controverso, fatto di proteste e lotte, ma anche di genialità, sperimentazione, pluralità di linguaggi che convivono nella Roma dell'epoca, «nutrice di una propria identità e, allo stesso tempo, specchio di quanto accadeva ovunque nel mondo». A Roma vivevano Burri, Kounellis, Mauri e De Chirico, poi raggiunti da Boetti, De Dominicis, Ontani, Pisani. Qui sono passati Merz e Penone, e si son fermati Gilbert & George, Richard Long, Francesca Woodman, Joseph Kosuth, Sol LeWitt e non a caso tra il 1976 e il '79 ne era sindaco Giulio Carlo Argan.

La mostra ha raccolto una polifonia di voci, che ha dato vita all'Arte Povera, al Concettuale, all'Anarchitecture, alla Narrative Art, alla



Alighiero Boetti, *Mappa*, 1979

Transavanguardia, al Minimalismo, alla Scuola Romana e alla Land Art. Ogni sala è stata pensata creando un *fil rouge* tematico: un percorso che inizia dalla Rotonda, diviso in due itinerari, con fotografie d'autore che documentano quattro delle più importanti mostre romane dell'epoca – *Vitalità del negativo dell'arte italiana 1960/70*, *Fine dell'alchimia*, *Contemporanea*, *Ghenos Eros Thanatos* –

e incorniciano lo scheletro adagiato a terra di De Dominicis *Il tempo, lo sbaglio, lo spazio*. Tre sale dedicate alle sezioni *La carne e l'immaginario*, *Il doppio* e *L'altro*, per un'arte che riflette sulla cultura della differenza, sulla capacità di tendere a un Altro, unendo vita quotidiana, mito e mondo metafisico. *Il disegno e la scultura*, *Sistema* e *Il linguaggio*, riflettono invece sulla condizione del linguaggio come sperimentazione della realtà.

Sale successive affrontano il tema del *Tutto* per un percorso che si conclude con la riflessione politica e l'impegno civile. Video e fotografie riportano alle prime esposizioni di queste opere, agli *happening* e alle installazioni, quando si poteva osservare l'artista Christo che impacchettava Porta Pinciana, perché è celando agli occhi che tutto diventa più visibile.

Una mostra complessa, ricca, che ha lasciato grande spazio al visitatore, permettendogli di viaggiare lungo la «trama del racconto, da una sala all'altra, da un'opera all'altra».

Federica Transerici

Father Murphy: dark è la notte

Un «reverendo» nero e la sua chierichetta, una tastiera come altare e una chitarra come organo lirico. Un *mix* di tamburi inventati alla meno peggio e una serie infinita di effetti, per trasformare completamente il suono degli strumenti. Inquietanti voci in riverbero che sembrano salire dai microfoni verso le casse, quasi bussando dalle porte del purgatorio. È questo il progetto *Father Murphy* – nome ripreso da una delle tante fantasie di William Bourroghs – di un duo, un compagno e una compagna, che partito da Verona e Treviso rivoluziona le antiche atmosfere *dark* per dar loro nuova luce o, per meglio dire, un nuovo fuoco fatuo. Atmosfere



ossianiche hanno attraversato le oscure stanze del circolo Arci Dal Verme del Pigneto di

Roma nella notte del 20 gennaio, per recuperare – tirandoli fuori da un'invocazione spiritica in musica – gli echi lontani di chi grida «dall'altra parte dello specchio».

Questo il tratto saliente e favoleggiante del *sound* di Federico il Reverendo e Chiara Lee, coppia che dal 2003 si è fermamente dedicata a questo progetto, alla continua ricerca delle evoluzioni musicali di uno stile e di una propria strada interiore: tra la scoperta del fallimento e l'exasperata via della rinascita. Racconta Chiara Lee: «I nostri testi sono particolarmente legati a queste filosofie e oggi, dopo diversi album realizzati, ci concentriamo in particolare sul nostro ultimo ep, *Pain is on our side now*, in uscita per la per *Boring Machine* di Treviso» che, come il precedente album del 2012, contiene le tracce dello spettacolo.

Ad aprire il concerto romano sono state le elucubrazioni digitali del *dubber* Pongracz Kalman, di Budapest, che ha regalato una *performance* con la sua *Dream voice*, tra nuvole elettroniche e rumori *noise*.

Il genere musicale che caratterizza il duo italiano è molto affermato in Europa e negli States: accuratissimo nella ricerca di sonorità abissali, tradotte con il tramutarsi di una chitarra che riproduce i toni bassi e si fa percussiva, o con la tastiera che assume una forza gravitante nel puro sperimentalismo sonoro. La tecnica vocale, ricercata, dei *Father Murphy*, che a turno o insieme narrano, gridano, ululano o ritornano in deliziose armonie, è frutto di una diversa, particolare sensibilità artistica.

Comuni italiani e fraternità

L'8 febbraio scorso si è svolta l'Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale «Città per la Fraternità», ispirata al pensiero di Chiara Lubich e composta ora da 133 Comuni italiani. La giornata di lavori ha riunito nella splendida cornice di Palazzo Chigi di Ariccia i componenti dell'Associazione, che si sono dapprima confrontati sulle esperienze e le buone prassi già realizzate, e hanno proceduto poi al rinnovo delle cariche sociali. Dopo un quinquennio di vita sotto la guida del sindaco di Rocca di Papa, il testimone è passato alla sua collega di Castel Gandolfo Milvia Monachesi, mentre Vice-Presidenti sono stati eletti il sindaco di Pisa Marco Filippeschi e quello di Montefalco Donatella Tesei.

«Sono convinta che il Comune sia la più importante delle istituzioni, perché è quella più vicina alle persone, quella che più di tutti ne

conosce i bisogni (...) Noi vogliamo diventare spazi ideali di sperimentazione e attuazione di politiche solidali... innanzi tutto con un ascolto vero, per avere la giusta soluzione dei problemi, mettendo al centro il punto di vista di chi li vive. Poi con azioni e atti amministrativi conseguenti. In questo modo si svilupperà naturalmente senso di appartenenza e cooperazione» ha detto tra l'altro il nuovo Presidente nel suo discorso di saluto.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con il convegno «Economia e Comunità fanno rima con Fraternità? Gli esempi di Adriano Olivetti e di Chiara Lubich» e con l'assegnazione del V Premio «Chiara Lubich per la Fraternità», assegnato ogni anno a un Comune particolarmente distintosi per atti e comportamenti di fraternità.

Roberto Canò

Vittorio Renzelli

Ciao Anna! Capitolo 2° le emozioni

A Frascati, lo spessore umano e artistico di Anna Magnani

La mostra alle Scuderie Aldobrandini, aperta al pubblico dall'11 gennaio al 23 febbraio, né ampia né composta di sezioni tematiche, ha però un pregio: somiglia all'attrice.

La prima mostra, del 2003, a trent'anni dalla scomparsa della Magnani, ripercorreva le tappe della carriera cinematografica descrivendo bene i motivi del successo presso il pubblico e la curò personalmente il figlio Luca. Questo nuovo allestimento, dieci anni dopo, abbraccia il visitatore appena questi si affaccia in sala fra suoni e luci. I vestiti di scena dell'attrice, le foto, cartigli con saluti e dediche che sembrano altrettanti biglietti lasciati ad Anna Magnani e da lei rilanciati ai suoi *fan* sfegatati, scaldano l'ambiente attorno. La riproduzione di un camerino per la preparazione alle scene teatrali, un grande quadro che la vede nella sua fulgida, imperfetta, bellezza di cui andava orgogliosa.

«Era una signora d'una eleganza e signorilità senza pari, snella e vestita di pelliccia, tacchi alti e borsa di cuoio come si usava allora fra le dive, ma anche tra le signore bene». La dichiarazione, colta al volo dal figlio di amici di famiglia dell'attrice, ci suona non nuova ed è la Magnani stessa, in uno fra i testi in mostra, a raccontare l'incredulità di alcuni davanti alle sue librerie colme di testi e al suo buon gusto nell'arredare le case in cui accoglieva i molti amici. A qualcuno, forse, restava difficile non identificarla con la popolana che fu uno dei suoi personaggi (eppure fu la stessa Magnani cui, pare, Pasolini rimproverò il tratto



troppo borghese nell'interpretazione di *Mamma Roma*).

Com'era Anna Magnani, come non era?

Probabilmente Nannarella avrebbe detto «*a ragazzi, ma cerc'annattene!*» e la risposta – l'attrice aveva tante anime, come tutti coloro che possiedono un'arte – ce la saremmo trovata da soli. In mostra ne ritroviamo alcune, di quelle anime, tra riviste d'epoca, belle foto formate ritratto, grandi poster, telegrammi, lettere soprattutto agli amici americani, fra cui la grande Bette Davis, e persino filmati e un album digitale. E poi la sottoveste nera "d'ordinanza" e altre cose, semplici, che per concezione e disegno appartengono, ora davvero, a un'altra epoca. Spazio anche ai libri a lei dedicati dalla Edizioni Interculturali, partner della mostra. Dal mondo editoriale le ultime proposte librerie sono datate 2013: a testimonianza di interesse e affezione del pubblico vecchio e nuovo. Perché la memoria di Anna Magnani, splendida attrice, donna tormentata dal suo stesso carattere, il sorriso offuscato da "quel non so che" d'indecifrabile, sempre vive.

Serena Grizi

Due o tre cose che so di lei

- Figlia di una donna non sposata dalla quale aveva preso il cognome, da adulta Anna Magnani effettuò ricerche per conoscere l'identità di suo padre. Le interruppe entro breve, dopo aver ricevuto informazioni preliminari su un calabrese, un certo Del Duce. A chi le chiedeva perché non avesse proseguito le indagini, l'attrice replicava spesso: «Perché non si dica che sono la figlia del duce».

- La celebrità le venne soprattutto dalla sua partecipazione, con ruoli di varia rilevanza, a quasi 50 film. Assai minore notorietà le dette il teatro: non considerando i primi saggi scolastici, recitò in oltre 60 allestimenti teatrali di opere di vari autori, tra i quali Goldoni, Giacosa, Guitry, O'Neill, Garinei e Giovannini, Gorkij, Mérimée, Niccodemi. (mb)

SPEDIM
digital
www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri

...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

25	locandine 32x48cm a colori solo fonte	19,90
500	volantini A5 (15x21) a colori solo fonte	79,90
5.000	volantini A5 (21x29,7) a colori fonte-retro	119,90*
10.000	volantini A5 (15x21) a colori fonte-retro	139,90*
25	manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr.	49,90
50	manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr.	79,90
250	manifesti 70x100 altissima risoluzione offset	219,90
	pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori	39,90
	striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste	19,90
	striscione BANNER in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhielli	69,90

500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabigletti **9,90** per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*

da **0,90 caol.**
da **12,90 caol.**

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Diritto all'identità

L'arte come strumento di ricerca dei desaparecidos

Esperienza certamente significativa, quella vissuta da alcuni bambini della scuola "Colle delle Fate", plesso dell'Istituto comprensivo di Rocca di Papa "Leonida Montanari". Accompagnati dalle loro insegnanti, i piccoli hanno visitato la mostra "Geografie interiori" allestita presso la Casa della Memoria e della Storia, ricostruzione della pittrice Jorgelina Molina Planas nell'ambito della campagna per il diritto all'identità.

Lo scopo della mostra era mirato alla ricerca dei figli delle persone scomparse durante la dittatura militare in Argentina nel 1976-1983. I visitatori hanno avuto modo di conoscere la storia della giovane pittrice, orfana illegalmente adottata da un funzionario argentino, la cui famiglia le aveva impedito per lunghi anni di ricongiungersi alla nonna che l'aveva ritrovata. È stato tramite l'As-



Un'opera di Jorgelina Molina Planas

sociazione Abuelas de Plaza de Mayo che la donna ha avuto conferma della sua identità.

La mostra ha interessato molto i giovani visitatori, che hanno potuto ammirare le diverse modalità artistiche della Planas: dal collage ai dipinti, coloratissime composizioni astratte, foto e ritagli di giornale, ricostruzione di scenari con minuscoli giocattoli e figurine di plastica. Molti hanno notato la diversificazione dei colori nelle diverse opere, dai più spenti a un'esplosione di tonalità accese. Commovente e significativa la serie di opere

con i cavallucci marini, raccontata e spiegata da Jorgelina, che durante un'escursione in montagna trovò un ippocampo, identificandolo immediatamente con se stessa quale elemento strappato dal suo ambiente naturale e "trapiantato" in un altro assolutamente estraneo.

Rita Gatta

Fotografia all'"Anna Frank"

Giovedì 30 gennaio nella scuola primaria "Anna Frank" di Marino è venuto un fotografo, di nome Guido, che ci ha fatto vedere molte macchine fotografiche antiche. Il signor Guido ci ha detto che anche il nostro occhio è una macchina fotografica, ma noi già lo sapevamo perché la nostra maestra di scienze ce l'ha spiegato prima che lui venisse.

Tra le molte macchine fotografiche che ha portato e messo sulla cattedra ce n'era una a forma di fisarmonica chiamata Farkas-Nettel: era molto bella e molto grande. Poi siamo pas-



sati a un'altra macchina fotografica, poi ancora a un'altra, più recente ma sempre antica.

Il fotografo ha tirato fuori dal grande borsone una macchina che abbiamo preso in mano, facendo finta di fare la foto ma senza scattare: non dovevamo mettere la macchina vicino all'occhio, come facciamo adesso, ma bisognava guardare da lontano, verso il basso, dentro un buco; e più ti allontanavi con l'occhio, meglio si vedeva. Il fotografo ci ha spiegato che queste macchine servivano per fare le foto quando si stava dentro un teatro.

Ci ha fatto vedere anche un'altra macchina fotografica che, scattando, non faceva rumore. Ha fatto molte prove e infatti il rumore era bassissimo. Ci ha anche detto i nomi di chi aveva progettato queste macchine fantastiche e straordinarie. Il signor Guido è stato molto gentile a raccontarci la storia e farci vedere come, dalle macchine antiche, si sia arrivati a quelle di oggi: quelle digitali. Ci ha pure fatto vedere come venivano le foto: certo, le macchine non funzionavano, ma lui aveva i negativi, cioè le prove delle foto di ogni macchina fotografica che aveva portato con sé. La giornata è finita meravigliosamente.

Denyse Torquati, classe 5A

I.P.

L'importanza delle ludoteche

"Fare assieme" per crescere bene

Se non passano ogni giorno almeno qualche ora con i loro coetanei, i bambini nella prima infanzia rischiano di non sviluppare appieno le loro abilità e le loro competenze sociali. Non basta stimolarli intellettualmente o dar loro qualcosa da fare, in casa o in famiglia; quel che occorre è inserirli in un ambiente ove possano condividere le proprie attività e la propria crescita, si rapportino agli altri in una molteplicità di ruoli e di situazioni, imparino a riconoscere gli stimoli e le opportunità provenienti dalla società. Su questo, i pediatri e gli specialisti dell'infanzia di tutto il mondo concordano senza alcuna eccezione, forti non solo delle osservazioni condotte in generale nella società, ma anche nei nidi e negli asili, nelle ludoteche, nelle situazioni di gioco, nelle feste scolastiche tra compagni. Ad ampliare le risorse oggi a disposizione dei genitori – in particolar modo quelli alle prese con problemi di lavoro, famigliari, o legati agli stessi bambini – si va ora diffondendo proprio il ricorso alle *ludoteche*, luoghi di incontro, attività e apprendimento, dove i pic-

coli possono muoversi, agire e interagire, imparando a costruirsi il proprio mondo infantile al massimo delle loro possibilità, a organizzare le loro intenzioni, a condividere la ricchezza della propria dimensione interiore. Specialisti dell'infanzia guidano, stimolano e orientano i moventi dei bambini, con una presenza competente e non oppressiva, finalizzata a promuovere l'espressione delle doti e la condivisione delle piccole grandi conquiste di ogni individuo.

Non mero "parcheggio" dunque, per figli che non posso essere seguiti a dovere, come il termine popolare di *baby-parking* lascerebbe pensare, ma *ambienti che forniscono una preziosa opportunità di accoglienza e di crescita* per bambini, sostengono le operatrici che animano la ludoteca "*Tana libera tutti!*", di recente costituita a Frascati. Le ludoteche sono una risorsa unica, in una fase delicata dello sviluppo del bambino: può essere importante tenerlo a mente...

FRASCATI una nuova ludoteca

- gioco libero
- orto dei piccoli
- aiuto compiti
- play-therapy
- attività creative
- laboratorio musica
- laboratorio inglese
- pre-requisiti lettura/scrittura

TANA LIBERA TUTTI

via Sciadonna 9/A
Tel. 328.7530613 – 37.2700043 – 347.5064705
www.tanaliberatutti-ludoteca.it - [facebook.com/tanaliberatuttilludoteca](https://www.facebook.com/tanaliberatuttilludoteca)

Il risparmio secondo i piccoli

Scadrà il 31 marzo prossimo il concorso indetto dalla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo di Rocca Priora intitolato "Premia la classe, ovvero... come diventare amici per sempre". L'iniziativa esclusivamente di carattere filantropico rispecchia i valori di quella Banca, cioè promuovere il benessere delle comunità locali, compreso lo sviluppo culturale, ed è rivolta esclusivamente agli studenti delle scuole secondarie di primo grado dei Comuni di San Cesareo, Colonna, Monte Porzio, Monte Compatri e Rocca Priora. Il lavoro della classe, anonimo (perché i dati devono essere allegati in una busta a parte), sarà valutato da un'apposita giuria composta da membri del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Partecipare al concorso è semplice e divertente: basta un racconto breve o un disegno sul tema del *risparmio* (la cicala e la formica...), *quale significato* ha il risparmio, il *valore* che si dà ai soldi. I ragazzi della classe vincitrice riceveranno, ciascuno, una carta prepagata di euro 50,00.

Lectura Dantis nell'Aula Consiliare di Velletri

Rinnovato l'appuntamento annuale con il dantista Aldo Onorati

È ormai un atteso appuntamento annuale la *Lectura Dantis* che Aldo Onorati porta alla città di Velletri. Mercoledì 12 febbraio nell'Aula Consiliare del Palazzo Comunale il noto scrittore e insigne dantista ha dato ancora una volta prova della sua profonda conoscenza dell'opera somma di Dante Alighieri, quella *Divina Commedia* che non smette di stupire per la sua attualità. Presenti all'evento – organizzato su proposta di Filippo Ferrara, sociologo appassionato e infaticabile operatore culturale – l'assessore alla Cultura Emanuela Treggiari e Anna Morsa, Presidente della Pro Loco Velitreae. In programma la lettura del III Canto dell'*Inferno*, incentrata sulla figura controversa di Celestino V, nato Pietro da Morrone, papa dimissionario nel dicembre 1294 a soli quattro mesi dalla sua incoronazione.

Ha introdotto Ferrara tracciando un breve e incisivo "quadretto" del periodo storico e delle grandi famiglie che ruotavano attorno alle vicende oscure di una Chiesa travagliata e confusa. In tale clima si colloca la figura di papa Celestino V, «personaggio tormentato sulle cui dimissioni non vi sono certezze». *L'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto* –



versi 59/60 – ha offerto lo spunto a Onorati per ribaltare, o quantomeno discutere una tesi consolidata attraverso argomentazioni ineccepibili. Inoltre ha proceduto a sfatare un altro mito, enunciando i nomi dei cinque pontefici che prima e dopo Celestino V abdicarono, per scelta o per costrizione, per arrivare alla storia recente con le dimissioni di Benedetto XVI. «Il Diritto canonico contempla la possibilità di dimissioni, purché la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata», mentre non si richiede che qualcuno l'accetti.

Dante doveva sapere chi era il personaggio nominato come "*L'ombra del gran rifiuto*". Perché ne ha taciuto il nome? Sono que-

sto e altri gli inquietanti interrogativi a fronte dei quali Onorati ha posto le sue ipotesi.

Se ascoltare Onorati conferenziere è sempre un privilegio, ascoltare le sue letture è da fortunati. *La Divina Commedia* è per Aldo Onorati pane da mordere tutti i giorni e da condividere il più possibile. Le letture di Patrizia Audino, gli intermezzi musicali a cura di Cristina Picca e Giampiero Villa, e il canto – in apertura e a chiusura dell'evento – degli alunni della

Scuola Primaria "A. Mariani" hanno arricchito un momento già di per sé speciale, che ha lasciato in tutti il desiderio di nuovi, stimolanti incontri con il Poeta, che nei suoi versi illuminati morde le coscienze attraverso i secoli.

M.L.

Dentro le buche

Il 3 febbraio sulla via Tuscolana, zona Rocca Priora e Molarra, i conducenti di una dozzina di macchine ferme sul ciglio della strada erano impegnati a chiamare vigili e carabinieri per denunciare i gravi danni provocati alle auto dalle buche sulla strada, ovviamente causate dalla pioggia. Le ruote spaccate e qualche danno meccanico risultavano evidenti, tanto da finire nei verbali che verranno girati ai Comuni per i rimborsi.



Sono bastati pochi giorni di pioggia per ridurre le nostre strade in pericolose gincane, fatte di ostacoli troppo grandi per essere schivati; buche larghe e profonde, lasciate rattoppare agli operai della provincia di Roma che ormai non usano neanche più la pala ma spingono l'asfalto direttamente con i piedi nella buca per rimediare all'impossibile. Ma perché l'asfalto si sgretola in Italia più che in altri Paesi? Semplice, perché è scadente e nessun committente controlla il lavoro della ditta appaltatrice. Come sempre a pagare le spese sono i cittadini: dal gommista o dal meccanico, o con l'aumento delle tasse comunali.

Arianna Paolucci

Don Antonio e la 109/96

A Grottarossa applicata la legge sull'uso sociale dei beni confiscati

Si è visto recentemente in televisione, ma è da qualche anno che se ne parla. Un prete che tutti vorrebbero avere nella propria parrocchia: giovane e volenteroso, intraprendente e ostinato, umanissimo nell'eseguire il suo mandato sacerdotale. Don Antonio Coluccia si aggiunge alla lunga schiera di sacerdoti che nel servire Dio hanno inteso servire il più umile e derelitto tra gli uomini, coerentemente col dettato evangelico, spesso in contrasto con le normative vigenti. Ma don Antonio ha dalla sua anche la legge e precisamente la 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. E le leggi servono per essere applicate, secondo questo prete quarantenne di bell'aspetto su cui si stanno imbastendo leggende metropolitane e accostamenti cinematografici. Don Antonio non si scompone e porta avanti il suo progetto in tutta umiltà e piena efficienza, sostenuto dai residenti e dai parrocchiani della "San Filippo Apostolo", di cui è vice parroco.

A via della Giustiniana c'era una villa abbandonata appartenuta a un boss della Banda

della Magliana, una struttura enorme in mezzo a un parco. Di questi spazi inutilizzati, a Roma e in provincia ve ne sono tanti: si calcola che in tutta la Regione Lazio siano circa mezzo migliaio. Ma non tutti gli spazi, una volta assegnati, pare siano riutilizzati a fini sociali. Non è questo il caso della struttura assegnata a don Antonio, diventata a tutti gli effetti la casa di una ventina di senzatetto, fra cui diversi padri separati e persone bisognose di assistenza morale, materiale e sanitaria.

La lotta di don Antonio è stata dura e lunga, ha rischiato anche il trasferimento a Canicattì in Sicilia, ma la volontà della Curia si è scontrata con gli abitanti di Grottarossa, che hanno avuto la meglio.

Gli ospiti della casa sono inseriti in un progetto di recupero che si prefigge come obiettivo primario la dignità e il rispetto della persona, anche per quanto riguarda la confessione di ognuno. Un progetto che è già realtà, almeno nella casa a via della Giustiniana, nel quartiere romano di Grottarossa.

Maria Lanciotti

Studi d'Arte
Urbinielli

Corsi di pittura e artistici

Studio d'Arte Urbinielli
Grottaferrata (Rm) - Via Valle della Noce, 79/A
Tel/Fax 06.941.02.01 - 06.941.46.388
www.porcellanabianca.com
email: info@porcellanabianca.com
su facebook come: Studio d'Arte Urbinielli

...la tua Ottica di fiducia

Ottica al Corso

Ottica e Fotografia dal 1970
Corso del Popolo n°36 Grottaferrata
tel. 069459758

Oltre 40 anni di attività, l'esperienza per soddisfare qualsiasi richiesta di occhiali da Vista e da Sole. Vasto assortimento di occhiali Vintage. RayBan - Porsche - Dior Versace - Gucci - Gautier - Romeo Gigli Persol - Yve-Saint Laurent - Matsuta Harley Davidson - Casanova - Casal - Ferrè Kenzo - Nikon. E' possibile effettuare Fototessere per documenti Nazionali ed Internazionali. Stampe digitali Subito da dvd / blue tooth / usb / schede nei formati 10x15 - 13x18 - 15x23 - 20x30.

Castelli "in gamba" e castelli in aria

Raccontiamo per semplici spunti quel che c'è ai Castelli Romani di positivo, con qualche nota dolente non da poco. Consideriamo solo l'hic et nunc, come in una semplice fotografia

Quello che funziona

❖ *Magnifici parchi pubblici*: il parco di Palazzo Sforza Cesarini (primo nucleo murario del 1235) a Genzano recuperato al pubblico, anche grazie all'iniziativa del Comitato civico Centro Storico. Aperture sorvegliate con un piccolo biglietto d'ingresso, ma quello che si apre al visitatore è uno scenario con cedri dell'Atlante, sequoie, rose, prati, aiuole, fontane e cascatelle di fronte al paesaggio del lago vulcanico e di Nemi, uno fra i più celebri della paesaggistica antica.

❖ *Tra Genzano e Ariccia* si è restituita alla cittadinanza la fruizione di Colle Pardo, sottraendolo a nuove speculazioni edilizie. Il colle ha ospitato anche molte belle iniziative per grandi e piccoli, una vittoria ottenuta fra pubblica amministrazione e cittadini. La veduta dalla sommità spazia fino al mare in un bel tratto boscoso che ne fa un rigenerante percorso ad anello.

❖ *Un circuito teatrale* che si è dipartito da Ariccia, nonostante la crisi e con molti sforzi, ha riportato il teatro nei luoghi deputati e anche in altri con fantasia e invenzione. *Arteidea* ci ha regalato le belle visite natalizie a Palazzo Chigi ricche di quadri viventi, costumi, inventiva (e fantasmi chiacchieroni). Ancora, durante le feste è stata la volta del bellissimo teatro-concerto, ci piace definire così la *performance* di Harold Bradley, al teatro Bernini assieme ai musicisti dell'associazione "Grotta in blues": un bel tributo al genere, arricchito dai ricordi del pittore, attore, cantante di Chicago. Inoltre, teatro ad Albano e a Grottaferrata.

❖ *La rete di mercati a chilometro zero* che si affianca alla normale distribuzione ad Ariccia, Albano, Frascati, Rocca di Papa: finalmente si può scegliere. Dove c'è offerta di alta gamma aumenta la qualità, anche quella dell'informazione attorno all'alimentarsi: ci stiamo preparando all'Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" fra cibo, produzioni agricole, cultura, cucina. Bollono in pentola moltissime iniziative anche qui in provincia.

❖ *Il servizio ambulatoriale* dell'ospedale Cartoni di Rocca Priora è tornato a essere protagonista e si vede-si sente. Con la volontà, piccoli, importanti, progetti crescono.

❖ *Molti servizi sociali* dei comuni castellani, in un momento di "bassa" economica e sconforto generale, con competenza e vicinanza alle problematiche sociali hanno risolto decine e decine di disagi, abitativi, economici, lavorativi, familiari.

❖ *La popolazione ricorda*, bene, la propria storia: lo dicono i fatti di Albano Laziale, comunque la si pensi su E. Priebke e sulle esequie che si devono a ogni salma (Antigone continua a voler seppellire suo fratello e sempre lo vorrà), l'apologia di fascismo è ancora reato in Italia. Le persone si sono riversate in strada nel ricordo dei propri cari, in qualche caso familiari, contro uno dei simboli della crudeltà e in onore di una cittadina Medaglia d'argento al merito civile per la capacità di soccorso e solidarietà dopo il bombardamento di *Propaganda Fide* che causò la morte, stimata, di almeno 500 persone durante il secondo conflitto mondiale.

Quello che non funziona

❖ *Continuano a chiudere* i pronto soccorso e i servizi di primaria importanza per pazienti gravi, ma il Policlinico dei Castelli Romani in costruzione dal 2011 in località Fontana di Papa, posa della prima pietra nel 2009, non è ancora realtà. Fra le cause della lentezza edificatoria, la necessità di rimuovere alcune bombe, ordigni residui del secondo conflitto mondiale.

❖ *Raccolta differenziata*: c'è e non c'è in molti comuni. Chi l'ha cominciata e la crede ben fatta sa che alcuni cittadini reprobri vanno a gettare l'immondizia dove non c'è obbligo di differenziarla, anche per le strade e sui percorsi silvani che poi il Parco, a spese di tutti, è costretto a ripulire? Altri comuni ancora nicchiano, non la fanno, la attivano a zone, a vent'anni almeno dalle prime emergenze rifiuti. Cos'altro avranno da fare di più importante?

❖ *Una viabilità inaccettabile* a fronte di milioni di lire e d'euro incassati per oneri di urbanizzazione da tutte le amministrazioni che hanno voluto i Castelli Romani con la densità abitativa che conosciamo. Quasi nulla è stato restituito alla cittadinanza sotto forma di servizi: se le strade per le auto sono destinate a restare queste, bene: che non si intervenga peggio su un territorio difficile! Ma la viabilità dovrebbe essere impeccabile, almeno dal punto di vista della manutenzione.

❖ *Il Parco Villa Doria* di Albano Laziale è in rovina: ospita i ruderi dell'antica villa di G. Pompeo Magno ed è uno dei polmoni verdi più belli, ampi e complessi esistenti ai Castelli Romani. Dovrebbero essere ricostruite le aiuole, curati i percorsi pedonali, soprattutto la villa dovrebbe essere pulita: è una pattumiera a cielo aperto. Ovvio che l'amministrazione qui ci rientra per la pulizia mancata, ma per lo sporco sono responsabili i cittadini. Scarseggiano sedute, fontanelle, cestini dei rifiuti. Occorrono, anche a colpo d'occhio, potature, abbattimenti di alberi pericolosi sui sentieri pedonali, cura dei vecchi patriarchi nelle zone non di passaggio.

❖ *Ignoranza e grettezza* generalizzate attorno al patrimonio immobile "vivente": anche i parchi, i giardini pubblici, il patrimonio verde, così come le belle casette in condominio, gli edifici pubblici, hanno bisogno di *manutenzione*, che non è una parolaccia. Progettare e creare parchi senza stabilire piani annuali di manutenzione è un modo per buttare i soldi della collettività (ce ne sono, di esempi, ai Castelli!). Abbattere un albero pieno di carie, insetti, funghi, cavità infette, significa sottrarlo alla sua lunga agonia; ma l'albero non parla e, di fatto, non può chiedere il diritto a morire serenamente. Il trattamento di favore che riceve è al massimo che qualcuno per protesta gli s'incateni (anche!) addosso, causa ambientalismo mal recepito unito a disattenzione storica di intere amministrazioni. Molto è stato fatto, e molto resta da fare. Buon 2014 alle amministrazioni e ai cittadini che le hanno scelte!

Serena Grizi

Spenta la voce del Banco del Mutuo Soccorso

Un incidente d'auto nei pressi del campo sportivo di Zagarolo

Francesco di Giacomo, voce potente da tenore, fisico corpulento e timbro delicato, è stato tra i massimi protagonisti del progressive rock italiano. L'abbiamo perduto il 21 febbraio 2014, in uno scontro frontale avvenuto tra la sua macchina e una Rover che viaggiava in senso opposto, in via Valle del Formale, vicino al campo sportivo di Zagarolo. In quella stalla di Marino, dove negli anni Settanta giovani musicisti provavano le loro canzoni, ora non c'è più musica. Alcuni di quei ragazzi - Di Giacomo, Gianni e Vittorio Nocenzi, Marcello Todaro, Renato D'Angelo e Pierluigi Calderoni - fondarono il *Banco del Mutuo Soccorso*.

Di Giacomo era una persona cordiale e simpatica: l'anti-divo per



Satyricon, Roma e Amarcord), fosse davvero unico.

Giuseppina Brandonisio

L'identità di Matteo

Presentato un eccellente film documentario di Matteo Bastianelli

Matteo Bastianelli è nato a Velletri nel 1985. Giovanissimo ha coltivato la passione per la fotografia fino a diplomarsi presso la Scuola Romana di Fotografia. Oggi vive e lavora a Roma come fotografo, regista e giornalista pubblicitario. Suoi lavori sono pubblicati su quotidiani e riviste nazionali e internazionali, ed esposti in mostre in Italia, Francia, Usa e altri Paesi. Ha già ricevuto numerosi premi per la sua attività.

Il 24 gennaio al Teatro Artemisio Gian Maria Volonté è stato presentato *The Bosnian Identity*, un film documentario scritto e fotografato dallo stesso Matteo e coprodotto dall'Università Roma Tre. Con questo lavoro l'autore ha vinto al BIF&ST Festival Internazionale di Bari il premio per il miglior regista di film documentario, con la motivazione: «Il documentario ha il merito di aver raccontato lo smarrimento, la rabbia e la voglia di rinascere del popolo bosniaco, con uno sguardo puntuale e mai patetico, forte ma delicato, con un'impeccabile cura formale e un profondo



rispetto per i personaggi e i luoghi ritratti». In effetti si tratta di un'opera di assoluta pulizia di immagini, di indagine lunga e paziente, poetico nella sostanza e non nei ghirigori. La tragedia dei trentamila morti emerge dalla fredda documentazione delle fosse comuni e degli uffici statali che con tenacia catalogano resti e Dna per restituire identità e dignità ai

morti e ai sopravvissuti. In parallelo marcia la storia dei disperati e senza lavoro che si ubriacano di droghe improvvisate, e di chi reagisce alla distruzione delle sue gambe per un colpo di mina e rinasce alla vita e all'amore dopo anni di sofferenza e cure.

Un ponte discreto e forte verso la speranza, come confermano le immagini di una Sarajevo moderna e proiettata verso il futuro. Convinti applausi e calorosa manifestazione di affetto dei presenti verso un Matteo, sicuramente predestinato al successo nel nome, ma dalla "identità" affatto diversa.

Bastianelli, anche nell'intervento finale, conserva la calma e la pacatezza di chi ha un saldo progetto interiore che sviluppa senza effetti speciali. Si percepisce che la sua stella è il lavoro; fatto con passione e capacità naturalmente, ma anche vissuto come permanente contatto umano. Non mancheranno ai veliterni altre intense serate per "colpa" del loro Matteo.

Alberto Pucciarelli

Notizie in breve

Rocca di Papa e il decoro urbano

Saranno in sette, a Rocca di Papa, a tentare di riqualificare il centro storico. Sfruttando un finanziamento regionale, il Comune ha infatti assegnato alcune "borse di lavoro" a disoccupati e giovani in difficoltà economica, con l'intento di contribuire fattivamente a riqualificare il borgo cittadino attraverso un programma di piccoli interventi mirati. Gli operatori coinvolti dovranno farsi carico anche di una certa valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale della cittadina, in particolare delle aree archeologiche della Fortezza medievale e della via Sacra, collaborando alla pulizia e alla manutenzione dei luoghi.

Una Biblioteca diffusa e in espansione

Una rete di biblioteche che dispongono in totale di oltre 1 milione di volumi; una ventina di sedi distribuite nei Castelli Romani e la possibilità di accedere da uno qualunque di questi siti all'intero patrimonio bibliografico comune. Sono questi i caratteri essenziali del Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, che evidentemente non pago di quanto già ottenuto sta ampliando ulteriormente la propria "offerta". L'ultimo progetto presentato consiste nel realizzare altri punti di riferimento entro spazi sociali non tradizionali, come centri commerciali, ospedali, luoghi di aggregazione del mondo del lavoro e delle imprese. A fine gennaio è stata pertanto inaugurata presso la sede della CNA di Albano (via Vascarelle 54) una "biblioteca diffusa" che ha in dotazione circa 200 volumi, che spaziano dai temi dell'economia al marketing, dalla promozione del territorio al turismo e all'enogastronomia.

Fiera a Grottaferrata

Anche quest'anno la Fiera di fine marzo si avvia a consumare la sua breve esistenza nella solita nube di critiche e di polemiche. Numero 414 di una serie ininterrotta che si vuole iniziata esattamente nell'anno 1600 (ma con ogni probabilità assai prima), la fiera rappresenta l'evento annuale più atteso e discusso dall'intera cittadinanza di Grottaferrata. Malgrado, in un'epoca di mercato globale e di commercio virtuale, stenti a trovare una propria identità, probabilmente riuscirà, alla fine, a richiamare una discreta folla di visitatori da tutta l'area meridionale della provincia di Roma.

Lutto

Prima di andare in stampa ci è giunta la triste notizia del lutto che ha colpito la famiglia Annino. Il caro Enzo ci ha lasciato. Rimane in noi il ricordo di una persona onesta e intelligente, aperta alle attività associative e nostro socio. Nel Photo Club Controluce ricopriva la carica di Revisore dei conti.

Alla sua famiglia giunga il nostro cordoglio e l'affettuoso saluto di tutti i suoi amici.

Agostino il postino

Le donne lo aspettavano affacciate alle finestre
Si chiamava Agostino e arrivava ogni mattina intorno alle dieci con la sua bicicletta nera e la borsa di cuoio a tracolla. Alla Folgarella – quartiere di Ciampino, fino al 1974 frazione di Marino – le donne lo aspettavano affacciate alle finestre o sul cancello. E intanto si scambiavano notizie, le più delicate sottovoce. Quando si vedeva Agostino spuntare dal passaggio a livello, la voce si spargeva e le donne si radunavano per andargli incontro.

Agostino metteva a terra le sue lunghe gambe e cercava nel borsone la lettera da consegnare, chiamando a gran voce il destinatario. Un appello quotidiano al quale tutti volevano essere presenti, pure se non nominati.

Il passaggio di Agostino, tra andata e ritorno per le vie della borgata, servendo prima il lato destro e poi il sinistro, durava in genere fino a mezzogiorno. A quell'ora tutti sapevano chi avesse ricevuto posta quel giorno, e che genere di notizie. Chi aspettava la lettera del figlio sotto la naja, chi quella del marito immigrato che mandava il vaglia mensile, chi quella del fidanzato che non si decideva a compiere il passo fatale; e c'erano gli abbonati che aspettavano il bollettino di sant'Antonio di Padova o la rivista mariana del Divino Amore, e verso la fine dell'anno *L'Almanacco di Frate Indovino*. A ricevere la posta erano sempre le donne: gli uomini uscivano all'alba per andare al lavoro e tornavano dopo il tramonto.

Agostino era l'attesa che si rinnova ogni giorno. Qualunque tempo facesse, d'estate e d'inverno, con la pioggia e con il sole, il postino varcava puntuale il passaggio a livello e consegnava, letteralmente a mano, quell'attesissima busta che veniva aperta là per là, in seno alla comunità che non aveva segreti.

A Pasqua e a Natale Agostino raddoppiava le sue ore di lavoro per consegnare le cartoline illustrate d'auguri e completato il giro se ne ripartiva mezzo ubriaco a furia di bicchierini di *Anisetta* e *Millefiori*, con il borsone carico di uova, bottiglie di vino e dolci ancora caldi di forno, pedalando lentamente e fischiettando un'aria della sua romanza preferita: *Oh! dolci baci, o languide carezze*.

Maria Lanciotti

Una visita alla Molar

La valle della Molar, compresa fra i comuni di Grottaferrata, Rocca Priora e Monte Compatri, è a ridosso del bordo settentrionale del Vulcano Laziale ed è attraversata dalla via Anagnina, l'antica via Latina, che da qui risale verso il passo dell'Algidio per poi uscire dal grande anfiteatro vulcanico e raggiungere l'ampia valle del Sacco. È sempre stata un territorio di passaggio, scarsamente abitato, dal clima piuttosto rigido.

Nell'area, ricoperta dai ruderi di un antico monastero basiliano, si insediò nel XVIII secolo una piccola comunità di braccianti occasionali, spinti dalla fame di lavoro a lasciare le loro case, spesso in paesi lontani, per venire a vivere in condizioni piuttosto precarie con tanto di famiglie al seguito. I nuovi arrivati erano visti con diffidenza dalla popolazione e dalle istituzioni (erano una sorta di extracomunitari *ante litteram*) e anche i sacerdoti evitavano di mettere piede nelle loro case, ribattezzate con disprezzo le "Capanne".

Come apprese la situazione, il cardinale Enrico di York volle rompere questo stato di odioso isolamento e discriminazione e lo fece in maniera clamorosa. Senza alcun preavviso, si presentò alle Capanne in pompa magna portando in processione il Santissimo. Per quel piccolo popolo di diseredati l'apparizione di Gesù Sacramentato in una nuvola d'oro e di porpora dovette assumere i connotati di un miracolo o di un'allucinazione.

Ma era tutto vero: il Cardinale celebrò solennemente l'Adorazione e si intrattenne con loro, soccorrendoli finanziariamente e dando disposizioni perché venissero regolarmente visitati da un sacerdote; inoltre si assunse l'impegno di dare un'istruzione ai loro bambini. Segno tangibile di questa amicizia fra il principe-vescovo e gli "ultimi" del suo popolo fu la costruzione della chiesetta di S. Maria della Molar e la sua costituzione in parrocchia il 20 settembre 1765. Quando, molti anni più tardi,

fu distrutta dal passaggio delle truppe francesi nel 1799, il Cardinale Duca ne curò l'immediata ricostruzione.



All'epoca della sua prima visita alla Molar il cardinale Stuart era agli inizi del suo episcopato e aveva già dato prova delle sue capacità di governo con l'emanazione delle *Costituzioni* della Cattedrale di Frascati, che regolavano con estrema precisione la vita religiosa, canonica e liturgica della diocesi.

Aveva anche dato inizio alla prima delle undici sacre visite durante le quali, con cadenza pressoché triennale, volle rendersi conto personalmente delle esigenze spirituali e materiali del gregge che gli era stato affidato. Anche in questo aveva già dimostrato il suo piglio energico perché, a differenza dei suoi predecessori, non si accontentò di quanto po-

tevano riferirgli inviati *ad hoc* o visitatori esterni, ma percorse fisicamente le strade della sua diocesi, ispezionando chiese, visitando conventi, confortando malati, distribuendo elemosine. Soprattutto, cercò sempre il contatto diretto con i fedeli, favorito in questo dalla sua naturale affabilità, che gli permetteva di instaurare la giusta comunicazione sia con gli umili che con i potenti, e pose la massima cura nel sincerarsi che il suo clero fosse sempre in grado di rispondere ai bisogni della popolazione.

Certo, era sempre un principe, e come tutti i principi non andò esente da aneddoti e modi di fare tipici del suo secolo. Il suo sfarzoso "tiro a sei" era sempre seguito da una carrozza di riserva e preceduto da uno stuolo di "garzoni" che gli sgomberavano il passo con frizzi e lazzi pittoreschi; il suo vorticoso passaggio – il Cardinale Duca amava la velocità – era ansiosamente atteso da piccole folle di questuanti, alle quali non mancava di "lanciare" le sue elemosine (erano pur sempre i tempi del famoso marchese del Grillo).

Alla Rocca di Frascati, dove teneva la sua piccola corte, oltre a quelle "da corsa" era sempre pronta anche un'altra carrozza, messa a disposizione dei malati per i casi urgenti, che venivano raggiunti da un medico o trasportati in ospedale a spese della diocesi: un'anticipazione del "118". Anche l'ospedale di Frascati fu fondato dal cardinale Enrico e da lui dedicato a s. Sebastiano martire; e a Roma istituì un prototipo di assistenza farmaceutica gratuita per i non abbienti, convenzionandosi con uno speciale nei pressi del Palazzo della Cancelleria a cui i poveri (cui era stata rilasciata un'apposita tessera) potevano rivolgersi per le loro necessità: le spese venivano coperte da Enrico, nella sua veste di Vicecancelliere.

Gregorio Grande

Enrico Stuart

1725, 6 marzo. Enrico Stuart nasce a Roma. Passa la sua infanzia fra Roma e la residenza estiva di Albano.

1735, 18 gennaio. La madre, Clementina Sobieska, muore a Roma ed è solennemente sepolta in S. Pietro.

1744, 9 gennaio. Il fratello maggiore Carlo Edoardo lascia Roma, nel tentativo di riconquistare il trono d'Inghilterra.

1745, 29 agosto. Enrico parte per la Francia, allo scopo di sostenere la sfortunata spedizione del fratello Carlo Edoardo cercando di organizzare uno sbarco di rinforzi armati.

1746, 16 aprile. Le forze degli Stuart ven-

gono sterminate dagli inglesi nella battaglia di Culloden.

1747, 29 aprile. Enrico fugge da Parigi a Roma per assumere la porpora. Carlo Edoardo rompe i rapporti con la famiglia. – **3 luglio.** Enrico è consacrato cardinale con il titolo di S. Maria in Portico.

1748, 1 settembre. È ordinato sacerdote.

1752, 18 dicembre. Assume il titolo dei Ss. XII Apostoli.

1758-9. Riceve le nomine di Camerlengo del Sacro Collegio e arcivescovo di Corinto *in partibus infidelium*. Assume il titolo di S. Maria in Trastevere.

1761, 13 luglio. È consacrato vescovo di Frascati – **13 settembre.** Dà inizio alla prima sacra visita della sua diocesi. – **30 dicembre.** Emanava le *Costituzioni* della Cattedrale di Frascati.

1763, 14 gennaio. Enrico viene nominato vicecancelliere di Santa Romana Chiesa e assume il titolo di S. Lorenzo in Damaso. – **8-11 settembre.** Convoca il primo sinodo diocesano.

1766, 2 gennaio. Il padre Giacomo III muore a Roma e riceve esequie regali. Enrico invia al Papa un *memorandum* per il riconoscimento dei diritti degli Stuart. – **23 gennaio.** Carlo Edoardo rientra a Roma.

1773, 23 marzo. Portato a termine un primo

ENRICO STUART DUCA DI YORK

ciclo di interventi edilizi, Enrico inaugura il *Seminario Tuscolano*.

1775, 23 settembre. Il crollo di un solaio nella Rocca di Frascati segna l'inizio dei lavori di ristrutturazione. - **23 ottobre.** Inaugurazione della *Biblioteca Eboracense*.

1776, 1-3 settembre. Enrico convoca il secondo sinodo diocesano.

1777, 1 giugno. Completamento del restauro della Rocca di Frascati.

1788, 31 gennaio. Carlo Edoardo muore a

Roma ed è tumulato nella Cattedrale di Frascati.

1798-9. Di fronte all'avanzata delle truppe francesi Enrico fugge da Frascati alla volta di Napoli, poi a Messina, Reggio Calabria e infine Venezia per l'imminente conclave.

1800, 9 febbraio. Enrico riceve una pensione dal re d'Inghilterra Giorgio III, in seguito all'interessamento del cardinale Borgia. - **25 giugno.** Ritorno a Roma e poi a Frascati.

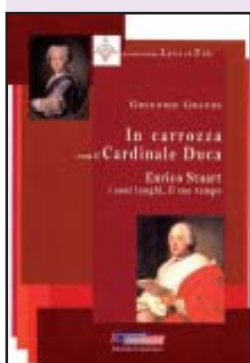
1802, 15 luglio. Enrico fa testamento a favore del suo segretario mons. Cesarini. - **14 ottobre.** Pio VII rende visita a Enrico a Frascati.

1803, 26 settembre. Enrico diviene Decano del Sacro Collegio e lascia la diocesi di Frascati per quella di Velletri. - **3 ottobre.** Pio VII si reca a Frascati per congratularsi della sua nomina a cardinal Decano.

1805, 29 giugno. Enrico compie la sua ultima visita a Roma.

1807, 13 luglio. Enrico muore a Frascati; in suo onore Marco Mastrofini compone in una notte l'*Orazione funebre*. - **17 luglio.** Enrico riceve esequie solenni in S. Andrea della Valle e viene tumulato nelle Grotte Vaticane accanto al padre e al fratello.

In carrozza con il Cardinale



Un volume corposo, ma assai leggibile e "leggero" nel modo di affrontare un tema storico tra i più sentiti nell'area dei Castelli Romani: quello della lunga permanenza in questi luoghi, circa due secoli e mezzo fa, in veste di vescovo di Frascati del Duca di York, appartenente alla famiglia inglese degli Stuart pretendente al titolo di sovrani legittimi d'Inghilterra. E nel contempo un volume che si è giustificati a definire molto "articolato", in quanto prospetta in maniera originale e vivace una quantità di informazioni relative non soltanto al personaggio storico, ma anche alla situazione sociale e politica dei suoi tempi, ai Paesi castellani ove si estese la sua opera, alle persone che in vario modo "intersecarono" la sua vita, ai documenti che fissarono nel tempo le tracce del suo passaggio e della sua attività.

La presenza del Cardinale viene analizzata nell'ottica di un ideale itinerario che si snoda tra le cittadine dei Castelli, pretesto non soltanto per ricordare gli atti pubblici e istituzionali di Enrico Stuart, ma anche per ripercorrere il suo mecenatismo e la sua attività a favore della cultura e delle fasce più deboli della popolazione. Segue poi una vivace "galleria di ritratti" e una corposa sezione di "documenti e spigolature", che riserveranno più di una sorpresa a ogni lettore curioso.

Da segnalare ancora, a proposito del volume, è la decisione di destinare l'intero ricavato delle vendite a favore dell'Ospedale di Kalongo, in Africa, nell'ambito della campagna *Basta un libro per salvare una vita*, promossa dall'Associazione *Lares et Urbs*, in collaborazione con la Fondazione *Dr. Ambrosoli Memorial Hospital*.

Gregorio Grande, *In carrozza con il Cardinale Duca Enrico Stuart, i suoi luoghi, il suo tempo*. Edizioni Controluce, Monte Compatri 2013, pp. 288, euro 12,00.

Si terrà il 29 marzo alle 17,00 presso l'Abbazia di Grottaferrata la presentazione del volume *In carrozza con il Cardinale Duca*. Oltre all'autore saranno presenti e intervverranno: p. *Michel Van Parys*, Egumeno dell'Abbazia, p. *Emiliano Fabbricatore*, Archimandrita Emerito dell'Abbazia, p. *Claudio Lurati*, Economo Generale dei Missionari Comboniani, mons. *Giorgio Orioli*, Corepiscopo di Antiochia dei Siri, *Teresa Serra*, Professoressa emerita di Filosofia politica alla "Sapienza" Università di Roma, *Giovanna Falcone*, Direttore coordinatore presso la Biblioteca Stat.ale annessa al Monumento Nazionale di San Nilo, *Giulio Bernini*, Presidente dell'Associazione "Lares et Urbs". Nell'occasione verranno esposte le icone realizzate da *Roberto Roncaccia*.

Intervista all'autore



Molti lettori di *Controluce* conoscono probabilmente Gregorio Grande, che da oltre venti anni esercita quale medico di Medicina di Base a Grottaferrata; ma forse non tutti sanno degli altri interessi ai quali si dedica con passione, essenzialmente distribuiti in vari campi della cultura e dell'impegno sociale. Dopo aver approfondito discipline scientifiche quali fisica e astronomia, negli ultimi anni ha avvertito "il richiamo della storia", cui è giunto attraverso un percorso articolato, originatosi da un'iniziale curiosità - fondata sui due "pilastri" della famiglia e della comunità - per le tradizioni e le forme religiose del passato. Imbattutosi nella figura di Enrico Stuart, ne ha fatto il soggetto di una ricerca apposita, dando alle stampe un volume dedicato alla presenza nei Castelli Romani di questo nobile inglese divenuto cardinale.

Quali circostanze l'hanno portata a decidere di dedicarsi al Duca di York?

È successo quasi per caso. Nel 2007 nel corso di una commemorazione della figura del sacerdote filosofo ed erudito Marco Mastrofini, di Monte Compatri, è stato ricordato che in quella data cadeva il bicentenario della morte di Enrico Stuart, che di Mastrofini fu una sorta di protettore e benefattore. Mi ha incuriosito molto pensare a questo eminente personaggio della Chiesa, appartenuto a una famiglia nobile inglese che poteva vantare delle pretese al trono d'Inghilterra. In realtà, non ebbe mai il titolo di sovrano e dovette "fermarsi" a quello di Duca, ma passò ugualmente alla storia come un grande protagonista e un grande mecenate.

Il libro illustra la figura del Cardinale Duca secondo un'ottica "geografica"...

Sì, in realtà ho proprio seguito un itinerario, un percorso, teso a rintracciare i segni della presenza del vescovo nelle diverse località ove ha risieduto o dispensato la sua opera. Non ho voluto redigere un "trattato" o una biografia critica, ma mi sono lasciato soprattutto trasportare dall'interesse e dalla curiosità personale per comporre un volume adatto a lettori... curiosi come me. È un volume nel quale trovano spazio anche episodi o personaggi interessanti pur se collaterali alla vicenda biografica di Enrico di York. Uno per tutti: la francese Claudine Alexandrine Guérin de Tencin, destinata inizialmente a una vita monastica, poi animatrice di un famoso salotto mondano di Parigi frequentato dai migliori nomi della politica e della letteratura dell'epoca (i primi del Settecento), quindi ideatrice della prima "finanziaria" della storia, scrittrice di romanzi, capace di creare un salotto (frequentato da Voltaire) persino durante un periodo di prigionia alla Bastiglia, e, infine, madre di quel Jean le Rond D'Alembert che alcuni decenni più tardi avrebbe fondato assieme a Diderot la famosa *Encyclopédie*.

Come ha svolto queste ricerche storiche?

Ho compiuto molta ricerca sui testi, anche perché questa fase è indispensabile se si vuole approfondire seriamente un argomento. Quello che mi ha appassionato, comunque, è stato anche ripercorrere i luoghi ove ha vissuto Enrico Stuart, alla ricerca delle tracce lasciate dalla sua lunga e proficua attività a favore del prossimo. In questo, in particolare, ho ricevuto un aiuto notevole da padre Emiliano, il precedente archimandrita dell'Abbazia di Grottaferrata, che mi ha "aperto tutte le porte" permettendomi di riportare alla luce importanti documenti storici di cui si era dimenticata l'esistenza: si trovano nell'appendice al volume.

Le è costato molto realizzare un'opera come questa?

Il lavoro di stesura vero e proprio è durato alcuni mesi ed è stato molto sostenuto da mia moglie Aurora. Devo molto anche all'amico Giulio Bernini, presidente dell'Associazione Controluce, che mi ha indotto a tirar fuori quest'opera dal cassetto dove giaceva da qualche anno. La soddisfazione maggiore comunque è stata quella di arrivare, tramite la pubblicazione, a proporre e condividere i frutti di un interesse e di uno studio personale, facendolo uscire dal mero ambito individuale. La speranza e la fiducia è che da questo lavoro possano derivare altre ricerche, ulteriori approfondimenti: come mi sembra già di poter intravedere...

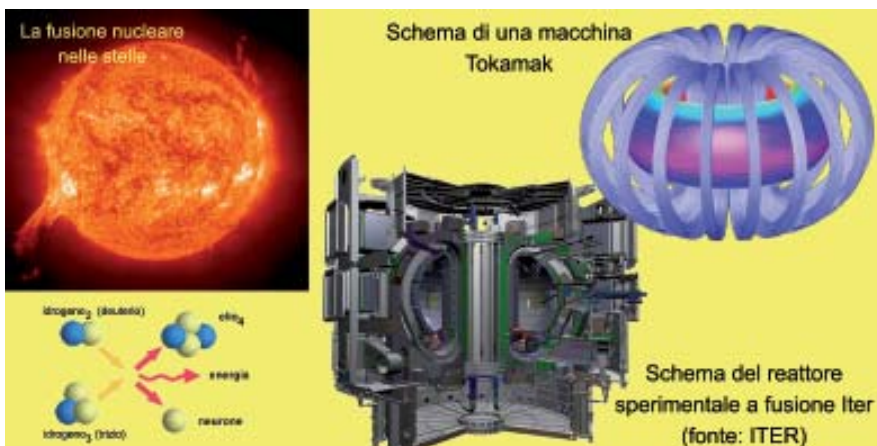
Gli studi sulla fusione nucleare nel mondo. Risultati e speranze

Importanti passi avanti verso l'obiettivo di un'energia sicura

Già alla fine degli anni Cinquanta, nel Centro ENEA di Frascati, furono avviate attività scientifiche orientate allo studio e sperimentazione sui plasmi. Tali attività condussero l'ENEA ad assumere il ruolo di coordinamento del programma nazionale sulla fusione nucleare.

La fusione è una reazione nucleare in cui due nuclei leggeri si fondono in un nucleo più pesante con conseguente rilascio di energia. È la reazione che alimenta il Sole e tutte le stelle. Il programma nazionale impegna circa 600 ricercatori e tecnologi di ENEA, CNR, Consorzio RFX e molte Università e Consorzi Universitari. Le macchine sperimentali toroidali (Tokamak), che nel tempo sono state costruite e usate a Frascati, mirano allo studio fisico del confinamento magnetico del plasma (condizionamento del moto delle particelle cariche del plasma) necessario per impedire la fusione delle pareti della camera, visto che le temperature in gioco sono quelle del Sole, cioè circa 200 milioni di gradi centigradi. L'attuale macchina per la fusione FTU (Frascati Tokamak Upgrade) opera a un elevatissimo campo magnetico (8 T) e permette lo studio di plasmi in condizioni che non sono realizzabili in altre macchine. L'ENEA, inoltre, grazie alle conoscenze sviluppate, partecipa attivamente alla realizzazione europea del reattore a fusione sperimentale ITER, assumendo un ruolo fondamentale nella sua costruzione.

Queste ricerche rappresentano un vero e proprio asse portante per lo sviluppo sostenibi-



le del nostro pianeta, poiché la fusione nucleare è un'energia sicura e compatibile con l'ambiente, e garantirà una fonte energetica di larga scala, priva di pericoli, riguardosa dell'ecosistema e praticamente inesauribile. La reazione di fusione, infatti, non dà luogo a emissioni di gas a effetto serra (il prodotto finale è elio) e non produce scorie radioattive. Le centrali sono intrinsecamente sicure. Infine, con un'opportuna scelta dei materiali, la radioattività dei componenti del reattore, al termine della sua vita produttiva, può decadere nell'arco di circa un secolo, evitando quindi la necessità di depositi permanenti in sito profondo e permettendo il riciclo dei materiali.

La ricerca sulla fusione vede impegnati tutti i Paesi tecnologicamente più avanzati (Europa, Giappone, USA, Russia, Cina, Corea e India) e, recentemente, la rivista *Nature* ha pubblicato che alla National Ignition Facility (NIF) negli USA, presso il Lawrence Livermore National Laboratory, si è riusciti per la prima volta a produrre una quantità di energia supe-

riore a quella necessaria a innescare la reazione. Questi risultati sono un passo importante verso la dimostrazione della fattibilità scientifica della fusione tramite confinamento inerziale, ma sono inferiori a quelli già ottenuti in Europa con la fusione a confinamento magnetico. In particolare, se si considera tutta l'energia in gioco, il rapporto tra quanto ottenuto e quanto speso nell'esperimento di fusione inerziale è dell'or-

dine dell'1%, mentre con il confinamento magnetico, nell'esperimento europeo JET (il Tokamak europeo Joint European Torus), si è ottenuto un rapporto significativamente più elevato. L'itinerario del confinamento magnetico resta, quindi, per l'Italia e per l'Europa, la strada maestra per ottenere l'energia da fusione.

Anche se il traguardo per ottenere l'energia da fusione non può dirsi ancora vicino, questo risultato sperimentale dimostra come le ricerche in questo campo progrediscano costantemente nel tempo e come abbiano permesso la comprensione della maggior parte dei problemi scientifici del confinamento magnetico e del riscaldamento del plasma.

Allo stato attuale, l'obiettivo dello sfruttamento dell'energia da fusione è ancora relativamente lontano, ma si spera che i fondamentali traguardi intermedi raggiunti potranno fornire elementi utili per lo sviluppo, entro 30 anni, di un impianto prototipo (DEMO) capace di produrre con continuità energia elettrica.

Armando Guidoni

Chi era Amina Filali

Amina, marocchina, aveva solo quindici anni quando Mustapha abusò di lei, e ne aveva solo sedici quando decise di togliersi la vita. Il suo gesto estremo fu la risposta a un sistema legislativo che, contrario a qualunque *standard* minimo di protezione dei diritti umani, autorizza lo stupratore a sposare la sua vittima per evitare il carcere. Lo stupro viene definito negli atti d'accusa marocchini come un «attacco al pudore che fa seguito a una violenza e che è causa della deflorazione di donne minorenni» non è considerato una offesa all'integrità fisica e morale delle vittime, bensì come lesione alla morale pubblica e danno per le famiglie.

Riferisce un'attivista: «Una donna è sempre considerata responsabile della violenza che ha subito. Se non sono i vestiti che indossa, è il suo modo di camminare, di guardare, di parlare che ha provocato l'aggressione. Quando le ragazze maggiorenni si presentano alle associazioni femministe o nei consultori per parlare delle violenze sessuali subite, il nostro consiglio è di evitare di sporgere denuncia in man-



La sorella di Amina Filali ad una manifestazione in suo ricordo a Larache. Foto AFP

canza di prove. Altrimenti corrono il rischio di essere a loro volta perseguite per dissolutezza».

L'onere della prova è a carico della vittima e «invece di accertare la colpevolezza o meno dello stupratore, le domande del giudice e dei poliziotti si concentrano sui costumi della ragazza che osa sporgere denuncia, sui suoi rapporti con il presunto autore della violenza, sulle

sue frequentazioni. L'intento è cercare ogni via per far ricadere la responsabilità sulla donna».

Il codice marocchino, risalente al 1962, è contrario alla tutela dei diritti delle donne e molte sono le disposizioni che andrebbero modificate. È per questo che anche *Amnesty International* si sta mobilitando attraverso un appello *online*, a cui tutti dovrebbero aderire apponendo una semplice firma (www.Amnesty.it/marocco_legge_violenza_sesuale). Perché lo stupro è sempre una violazione dei diritti umani, anche in ambito familiare, ed è indipendente dai rapporti avuti o meno dalla donna.

L'impegno di tutti potrebbe salvare la vita di altre giovani donne e bambine che, in quel Paese e non solo, vengono private e spogliate della loro dignità di esseri umani. La tutela dei diritti, in tutto il mondo, è dovere di ogni persona, anche attraverso piccoli e quotidiani gesti.

Rispondiamo all'appello di quelle donne; non volgiamo lo sguardo altrove.

Consuelo Quattrocchi

Principi e diffusione della tradizione islamica

Un corpus di norme derivate dalla rivelazione divina

L'Islam è l'insieme dei principi derivanti dalla rivelazione divina che il musulmano credente deve seguire e trova la sua giustificazione nell'assunto per il quale tutti i campi dell'attività umana, non solo quelli che riguardano lo Stato o la società, sono da esso regolati poiché, oltre a essere una religione, l'Islam è anche una fonte di norme per l'economia, le scienze, le arti, la politica e il diritto: il quale ultimo rappresenta soltanto la decima parte dei precetti del *Corano*, testo sacro che Muhammad (570-632 d.C.) manifestò di aver ricevuto direttamente da Allah. Tutto il diritto discende quindi da Allah, il quale in un preciso momento storico lo ha rivelato agli uomini per mezzo del suo profeta Maometto: è pertanto immutabile. Il diritto occidentale si fonda invece sull'autorità di un legislatore terreno e si riconosce che possa essere modificato dal legislatore, dai giudici e dalle altre forze che partecipano alla creazione delle regole di convivenza per far sì che la legge si adegui ai sempre nuovi bisogni sociali.

Ciò spiega il motivo per cui la *Shari'a* (Strada), ovvero la legge sacra dell'Islam, pretende



Arte islamica, bassorilievo, 1320 circa

di essere una dottrina generale che disciplina l'intera vita del musulmano, dedotta dal *Corano*, dalla tradizione e dal consenso della comunità, e contenente norme riguardanti il culto e gli obblighi rituali, oltre a quelle di natura sociale e politica. In alcuni Stati islamici la *Shari'a* può essere considerata legge civile e penale.

Un secolo dopo la morte di Maometto

l'Islam si diffuse sotto i califfi della dinastia ottomana in tutta la costa del Nord Africa fino in Spagna; in Oriente penetrò in Persia e si spinse fino in India. Un'altra ondata di conquiste portò, nel xv secolo, alla sconfitta dell'impero bizantino, alla conquista di Costantinopoli e all'imposizione del dominio islamico in tutta l'Europa sud-orientale. Per questo ancora oggi ci sono minoranze islamiche in Jugoslavia, in Albania e in Bulgaria.

Anche in Asia l'Islam ha avuto proseliti: nell'India occidentale i musulmani hanno creato un loro Stato, il Pakistan, e sono numerosi nella Repubblica indiana. Anche la parte di popolazione della Malesia e dell'Indocina non di origine cinese è prevalentemente di religione musulmana. In tempi più recenti l'Islam è penetrato profondamente in molte regioni africane, come il Sudan, la Nigeria del nord e diversi Stati nati dalle ex-colonie francesi. Si può oggi affermare che in tutti gli Stati africani esistono minoranze islamiche molto consistenti.

Maria Elena Coletti

Registra le conversazioni dei colleghi e viene licenziato

Il dipendente di un'azienda ospedaliera era stato licenziato per aver registrato in modo fraudolento le conversazioni dei suoi colleghi – violandone il diritto alla riservatezza – per dimostrare il *mobbing* nei confronti del primario. Il suo comportamento aveva generato, nei medici coinvolti, un'assenza di fiducia nei confronti del ricorrente, necessaria per fornire un miglior livello di assistenza e quindi essenziale per lo svolgimento dell'impiego. Era stato considerato, inoltre, il venir meno del rapporto fiduciario tra il dipendente e l'azienda ospedaliera datrice di lavoro.

Il dipendente impugna il proprio licenziamento contestando diversi aspetti dei motivi che avevano portato a tale decisione. Innanzi tutto sostiene che dal suo comportamento lavorativo non è individuabile in modo specifico un atteggiamento da cui poter dedurre il venir meno

del rapporto fiduciario. Sostiene poi che la registrazione delle conversazioni fra i suoi colleghi non possono considerarsi di per sé illegittime, in quanto costituivano un elemento legittimo di prova da poter utilizzare in giudizio, fatta salva la possibilità per la controparte di disconoscere il contenuto, contestando così anche la violazione della riservatezza altrui. Inoltre il ricorrente (il dipendente licenziato) pone in rilievo il fatto che un disagio nei rapporti con i suoi colleghi, un contesto di imbarazzo, si era già verificato prima delle registrazioni effettuate e che tale situazione di disagio non aveva mai influito sui livelli lavorativi.

A nulla valgono tali contestazioni, in quanto il ricorso è ritenuto infondato. Secondo la Corte, aver registrato e diffuso le conversazioni dei colleghi svoltesi nell'ambito del contesto lavorativo alla presenza del primario e in con-

testi privati, come gli spogliatoi, aveva implicato la violazione del diritto alla riservatezza dei colleghi.

Oltre ciò, la denuncia di *mobbing* che il dipendente voleva proporre proprio utilizzando tali conversazioni risultava infondata. Ritenendo, inoltre, irreparabilmente leso il rapporto fiduciario tra il dipendente e i colleghi, oltre che tra lo stesso e l'azienda ospedaliera in cui prestava lavoro, la Corte rigetta il ricorso. D'altra parte il ricorrente aveva solo contestato verbalmente le motivazioni del suo licenziamento, senza fornire alcuna prova concreta per giungere a una decisione diversa. Viene quindi confermato il suo licenziamento e viene condannato alle spese del giudizio.

(Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 21.11.2013, n. 26143)

Maria Elena Coletti

Paese che vai, proverbi che trovi?

I proverbi testimoniano la saggezza e la storia dei popoli. Fanno riflettere, raccontano esperienze mantenendo viva la memoria del passato, guidano le persone su come condurre una vita onesta e avveduta. I proverbi evidenziano sia il patrimonio comune degli uomini sia la diversità della loro cultura. Oggi, perlomeno in Italia, sono stati strumentalizzati dalla pubblicità, che in modo serpentino si è impadronita delle rime semplici, dei ritmi a cantilena di questi archetipi culturali, stravolgendo ingannevolmente quella che era la voce della verità. In altre culture ciò ancora non è accaduto. Leggete questi proverbi africani e giudicate voi stessi se il detto "tutto il mondo è paese" non è vero.

Non bisogna vantarsi troppo di suonar bene il tamburo, perché ci sono tanti che lo sanno fare
Non ti cullare sugli allori, perché rischi di perdere tutto

Una casa non si costruisce in un giorno
Ogni cosa a suo tempo

Un vecchio sdraiato vede più cose di un giovane in piedi
L'esperienza è una grande maestra

Grandezza e forza non dipendono dai legni con cui è costruita una capanna, ma da chi ci abita dentro
Le vere ricchezze sono quelle interiori

La gallina mangia un grano dopo un grano, ma alla fine si riempie la pancia
Una cosa alla volta, un passo dopo l'altro e si riesce a fare tutto

Non è la spada sulle spalle che fa l'uomo coraggioso
L'abito non fa il monaco

Il leone è disposto a morire pur di non mangiare le mosche
Noblesse oblige! La nobiltà comporta obblighi

Paola Conti

Spazio da Sud, laboratorio per la lotta alle mafie

Una serie di iniziative messe in campo da un gruppo di giornalisti

Realtà, anche impegnate e colte, emergono dai circuiti alternativi della Capitale. Realtà che a volte parlano d'arte, di fantasia, di spettacolo e a volte raccontano, invece, anche di un certo impegno all'interno dei più disparati tessuti sociali. È il caso dell'Associazione culturale "Da sud", una simpatica e fresca realtà della Roma dei giovani che di questi tempi, casualmente, ho avuto l'opportunità di conoscere.

Parlavo con Danilo Chirico, giornalista per MTV e socio fondatore dell'Associazione, che mi raccontava degli albori di questa "idea", nata in Calabria nel 2005 da un gruppo di giornalisti già reduci da esperienze lavorative e socio-culturali legate agli ambienti di sinistra, e proiettatisi nella Capitale a cavallo di questi impegnativi anni della nostra nazione.

Migranti non certo per diletto, ma per le ovvie e moderne dinamiche lavorative liquide del millennio in corso, questi giovani meridionali, un collettivo di circa 20 persone tra le quali potrei citare Celeste Costantino, Nello Nobile, Lorenzo Misuraca, o l'artista Pasquale Grosso di Cosenza, tanto per fare qualcuno dei tanti nomi che compongono questo progetto, si sono impegnati in un percorso a 360° per far emergere le voci dimenticate della Calabria e del meridione, tutto insultato dalle mafie, dai soprusi, dalle iniquità a scapito degli onesti.

Il progetto è moralmente alto – ma anche abbastanza impegnativo – in quanto questo collettivo si propone da un lato di raccogliere, attraverso una ricostruzione storica e connessa ricerca di fonti scritte, nonché attraverso una ricerca che diventa dinamica nello scoprire reali testimoni, tutti i fatti legati a impuniti e volgari reati di mafia accaduti a scapito dei più deboli e



Autobus Roma Tour

onesti individui meridionali (è il caso anche di idealisti, politici, militanti attivi, semplici cittadini); raccontare quindi di genti cadute sotto la falce inesorabile della violenta superbia mafiosa, mentre cercavano di opporsi e ribellarsi a questa piaga che infesta l'onestà e il vivere dei tessuti sociali del sud. Questa ricerca diventa poi documento scritto, libro, intervento sulla stampa, per dare voce a un passato e a tanti eroi comuni dimenticati dal volgere del tempo.

Ma non c'è solo questo, nell'azione di Da Sud. Utilizzando un linguaggio come l'arte, espressa a tutto campo e in tutte le sue più disparate forme, questo collettivo organizza appuntamenti in giro per la città, coniugando il divertimento e lo spettacolo all'idea di portare avanti il messaggio obiettivo, rendendolo il più possibile pubblico. Ad esempio, si organizzano manifestazioni musicali, teatrali, grafiche, di artisti di strada, per raccogliere consensi e scuotere anche la gente di Roma sull'importanza di un fenomeno, quale quello mafioso, di cui anche la città eterna è vittima anche se,

come prosegue Chirico, il cittadino medio della Capitale fa fatica a credere. Ma che la mafia abbia le mani anche su Roma, purtroppo, trapela da tante vicende raccontate quotidianamente dalla stampa. L'importante è darne seria consapevolezza anche all'uomo di strada.

In questi giorni l'Associazione è riuscita a pubblicare un libro elettronico, rintracciabile su internet, dal titolo *Roma tagliata male*, una serie di mini-inchieste a opera di 15 giornalisti sul tema "droga, clan e Capitale". Mentre tra gli eventi dinamici prossimi venturi, mi dice il responsabile, si parla come ogni anno di un 25 aprile tra musica, arte e spettacolo

nel cuore del Pigneto, occasione che coinvolgerà, sperano gli organizzatori, tutto un quartiere tra dibattiti, testimonianze e musica. Si parla di ripetere in giugno l'esperienza dell'"Autobus Roma Tour", iniziativa del 2013, che ha visto un pullman girare la città illustrando ai cittadini la storia dei tanti luoghi di mafia e di delitto mafioso. Si parla ancora di inaugurare l'ennesima "Lunga marcia della memoria", percorso che prevede una serie di eventi da aprile in poi, seguendo diverse e varie forme espressive che diventeranno manifestazione itinerante tra Roma e il sud tutto, concludendosi in quel di Bovalino, il 22 luglio, condividendo dunque in tale data la ricorrenza della morte di un sequestrato impunito, il fotografo calabrese Lollo Cartisano, vittima della lupara bianca nel 1993.

Generosità e iniziative, che speriamo si traducano in *in cursus*, in avvenimenti concreti e significativi. Per chi voglia saperne di più, è possibile consultare il web all'indirizzo www.dasud.it.

Vittorio Renzelli

La musica ebraica

La musica religiosa e popolare degli ebrei ebbe la sua origine ai tempi dell'*Antico Testamento* e, utilizzata principalmente nelle cerimonie pubbliche del culto, trovava un vasto impiego anche in occasioni semi-rituali come incoronazioni e festeggiamenti.

Gli strumenti maggiormente utilizzati nell'antichità erano quelli a corda, il più caratteristico dei quali era il *kinnor*, o lira, che la tradizione attribuisce al re Davide. Altri cordofoni erano il *nevel* o arpa, e l'*asor* o cetra. La tromba, *hasora*, e il corno d'ariete, *shofar*, erano strumenti rituali usati nel Tempio e in connessione con i personaggi regali; lo *shofar* svolge ancora oggi un ruolo nei riti ebraici, come nel giorno del digiuno di *Yom Kippur*. Tra gli strumenti a percussione c'erano il *tof* (un tamburo a cornice suonato dalle donne), la campanella detta *pa'amon* e i *msiltayim*, o cimbali. Durante la liturgia del Tempio i sacerdoti intonavano i testi liturgici, accompagnati da un'orchestra di professionisti che eseguiva una versione arricchita della melodia. Il canto comune conosceva anche una forma dell'antifona (canto alternato di due cori che si rispondono): il sacerdote o un grup-



Marc Chagall, Il violinista sul tetto, 1912

po corale cantava una parte e i fedeli l'altra. Con la diaspora, e dopo la seconda distruzione del Tempio di Gerusalemme del 70 d.C. ad opera dell'esercito romano guidato da Tito Flavio Vespasiano (il futuro imperatore Tito), la sinagoga, edificio di culto della religione ebraica, assunse sempre maggiore importanza, perché contribuì in modo determinante alla

conservazione dell'identità religiosa giudaica. Senza Tempio gli ebrei, in segno di lutto, abbandonarono progressivamente l'uso degli strumenti e utilizzarono solo la potenza della voce. L'elemento musicale vocale rimase comunque inscindibile dalla preghiera ebraica.

Verso il I secolo d.C. la pratica liturgica della salmodia (l'intonazione melodica della Scrittura) passò dal sacerdote a un membro laico della congregazione. Successivamente, le risposte cantate, richieste dalla liturgia, furono assegnate all'intera parte maschile della congregazione.

All'inizio del Medioevo sorse l'istituzione dell'*hazan*, il cantore. Nel corso dei secoli questa pratica, inglobando sempre più elementi di canti cattolici e protestanti, creò melodie cantoriali estremamente elaborate, ben lontane quindi dagli antichi modi di preghiera originali. A partire dal xv secolo nei ghetti dell'Europa orientale gruppi di musicisti popolari (*klezmerim*) iniziarono a eseguire la loro musica in sinagoga e nelle feste profane. Talvolta si esibivano anche per i cristiani, fungendo così da tramite culturale.

Maria Elena Coletti

I cuscini puzzano di sudore

Un carcere dell'ingiustizia, una prigione che uccide non può essere utile a nessuno

L'anno 2014 è iniziato da poco. Suona la campana a morto per qualche disgraziato garrotato dal meccanismo perverso che il carcere mantiene, per poi vergognarsene senza pudore. Un altro poveraccio se n'è andato con le gambe in avanti; un'evasione silenziosa, che non fa rumore come quell'altra con lima e lenzuola annodate. Da qualche tempo si evade così, con corda e sapone, senza documentazione, privati persino della propria storia personale, quella che non è mai raccontata per quella che è. In fin dei conti la prigione non è zona di mare, di sole e divertimento, è quello che è: un lazzaretto disidratato, un contenitore, una catasta di cose, di numeri, di eccedenze e scarti, di sovraffollamento, e dunque c'è bisogno di dare aria ai capannoni in disuso, consentendo disprezzo e indifferenza ulteriore al lessico quotidiano, che parla non di uomini, cittadini reclusi, non di pene da scontare, non di carcere a norma di sicurezza. Contese politiche e trabocchetti ideologici, dove la sicurezza appunto è stratonata per meglio comprarla a seconda dei punti di vista, delle prospettive, dei vantaggi di casata; quindi per i detenuti rimane solo il tempo di un urlo strozzato in gola, per gli altri cittadini liberi uno sbadiglio, meglio sonnecchiare di fronte all'ultima ingiustizia, perché fin troppe sono quelle irreggimate per rendere inquieta e preoccupata una società.

Un altro prigioniero è finito sul ben noto capitolato degli "eventi critici", letteratura amministrativa per meglio rendicontare certi accadimenti insanabili che invece meriterebbero maggiore attenzione, dentro sensibilità certamente diverse ma ognuna in possesso della propria patente di circolazione, ben connessa



alla sostanza delle cose, non alla parzialità delle circostanze che di volta in volta fanno gridare, sbattere i pugni, per rivendicare ruoli e competenze, rafforzando i silenzi.

Ci sarebbe bisogno di chiarire questo buco nero profondo in forza di autorevolezza, gli ammanchi esistenziali di una giustizia anch'essa presa per i fondelli: infatti alla galera è possibile trarre un riassunto sociale che non lascia dubbio per il decoro venuto meno, perché autorizzato a scalare le vette più alte dell'inumanità. Sovraffollamento, suicidi, malattia, solitudinarietà persino la morte, patologie *borderline*, aree sempre più corpose di doppia diagnosi, tumefazioni e sangue, confermano il pericolo di un vero e proprio regresso insanabile del carcere italiano.

Qualcuno ha detto che sulle brande arrugginite "i cuscini puzzano di sudore". No, non è così: quei cuscini, dove ci sono (perché mancano), sono invisibili persino alla consorella discarica più vicina. A quante palline cadaveriche è arrivato il pallottoliere penitenziario?

Siamo a inizio anno, eppure tra un'Imu reintrodotta con gli interessi, una Tares reinventata, una Tasi spocchiosa, lo scoramento di una collettività diseducata alla compassione,

alla pietà, alla giustizia che salva dall'ingiustizia dell'abbandono.

A cosa serve una prigione che non custodisce ma si limita a detenere, che non rieduca ma addomestica all'attesa del morso che verrà, che determina un tempo bloccato senza alcuna possibilità di crescere, di spostare l'asse di coordinamento sociale da puro terminale dell'esclusione a linea di partenza per nuovi stili di vita, di responsabilità assunte? Un carcere che uccide non serve a nessuno, un carcere che accartocchia l'umanità non serve, un carcere dell'ingiustizia genererà soltanto mostri, forse vecchi nel fisico ma bambini nella testa, deresponsabilizzati dalla sofferenza cieca che non consegna nuove punteggiature.

Il carcere che uccide non serve, perché non è con la vendetta travestita da buone intenzioni che si superano le gambe corte delle menzogne, delle panzane mediatiche; una galera che inghiotte, espelle carne morta, non sana il male di vivere, non ripara al male perpetrato, non diventerà mai protagonista attivo di un preciso interesse collettivo. Amnistia, indulto, decreti, falsi allarmismi, carceri nuove e mantenimento di una politica del più forte contro il debole, significa consolidare una galera dell'intolleranza, che scardina valore all'autorevolezza delle istituzioni.

Non può essere considerata una pena affidabile quella che priva di rispetto della dignità ognuno, una pena in cui il reato diventa l'unica identità possibile del detenuto, anche quando quella pena verrà scontata, non una volta come Costituzione comanda, ma una volta di più, rendendo vano ogni auspicio di ri-socializzazione, ogni richiesta di giustizia.

Vincenzo Andraous

La pubblicità senza senso

Si è sempre detto, fino alla nausea, che la pubblicità alle volte ti tradisce, perché spesso ti accorgi che ci sono spot senza senso, che non hanno a che fare con il prodotto pubblicizzato. D'altra parte oggi non si ha rispetto di se stessi: figuriamoci se si sta a considerare se una donna viene trattata come un oggetto, la quale se accetta queste proposte è perché non c'è altra chance che questa.

Un esempio chiaro di anni fa? Si pubblicizzava un aperitivo e come sketch in bianco e nero si vedeva una donna camminare con fare sensuale, a passo lento e sguardo "acchiappesco", come diceva Gigi Proietti in un suo spettacolo. E lentamente il suo abito di filo via via si sfilava dal basso verso l'alto fino a far intravedere il cosiddetto "lato B" della stessa. Questo è un esempio, come tanti altri, che non ha senso in quanto non ha nulla a che vedere con il prodotto reclamizzato. Qual è il nesso tra l'aperitivo e il "lato B" della donna? Il nesso ci sarebbe stato se al posto dell'aperitivo si fosse trattato della pubblicità di un perizoma, o di un



costume da bagno. Recentemente sono stati puntati i fari su Capri, isola d'élite ed elegante. Mai si sarebbe potuta immaginare una tale caduta in basso per una pubblicità: per reclamizzare un noto prosciutto, anziché metterlo dove era più consono, su una ricca tavola imbandita di tante leccornie con un'invitante bottiglia di buon vino, lo si è poggiato sul "lato B", o per essere più chiari sulle natiche, di una splendida donna. Chissà quante notti insonni

ha trascorso l'autore di questa geniale pubblicità per realizzarla. Ecco come si usa il corpo di una donna, si strumentalizza, si umilia, pur di vendere il prodotto. Si cattura il cliente in maniera subdola, invece che con strumenti leali. Mettere in mezzo sempre il sesso è di gran moda oggi, ma non ci si rende conto che alla fine ciò potrebbe diventare dannoso e provocare cali di desiderio, oppure generare desideri proibiti o contro natura.

Si è arrivati nell'anno 2014, ma le cose non sono cambiate: sono rimaste al tempo del Medioevo: si fa per dire, perché allora erano più progrediti. La donna è maltrattata e soggiogata; mai nessuno che si renda conto che è colei che dà la vita con sofferenza. La donna dovrebbe essere trattata come una "madonna", alla maniera delle donne dello *Stilnovo* – al suo passaggio si doveva abbassare lo sguardo, figuriamoci se la si poteva toccare – o come una Venere nell'Olimpo, usando esemplarmente il sacro e il profano...

Concettina Maso

Tutti con tutti contro tutti

I nodi stanno arrivando al pettine, la politica italiana è al collasso

Le nostre istituzioni sono allergiche al cambiamento. Siamo una nazione principalmente conservatrice e vecchia, negli anni e nelle origini: queste, antiche e dimenticate. Ai quarant'anni di DC e compromessi, sono seguiti vent'anni di Berlusconi e compromessi.

Nella cosiddetta "Prima Repubblica" la spartizione politica della società, dei posti di lavoro, degli appalti, è preda dei partiti, dove l'1,5% si pone ad ago della bilancia. Negli anni Ottanta la classe politica si accorge dei "privilegi", ne assume le redini tenendo sotto scacco la nazione.

Negli ultimi venti anni il cittadino è spettatore della politica, divisa in: organizzazione privata nella difesa dei propri interessi, o organo di partito arroccato su se stesso. La nascita di vari movimenti, dai Verdi (incagliatisi nei meccanismi governativo-parlamentari) alla Lega Nord, chiusa territorialmente e vittima di idee bislacche (salvo che per la gestione dei soldi, da far invidia all'odiata Roma ladrona), al Movimento 5 Stelle in gestione "Guru" o una rivisitazione della storia del *Conte di Montecristo* interpretata da Grillo. Questo uno spaccato d'Italia dal dopoguerra a oggi.

La nascita della cosiddetta "Seconda Repubblica", voluta per avviare il bipolarismo, si è caratterizzata anche per la più grande frammentazione di rappresentanza politica, sino alla presentazione di ben 215 contrassegni elettorali (di cui ammessi 169), chiaramente anche in rappresentanza condominiale. Entrano in parlamento 18 rappresentanze più un gruppo di singoli. Qualcosa non è chiaro nell'ambito rappresentativo nazionale, fatto salvo il business dei rimborsi elettorali. Da qualche anno è iniziata un'operazione: la *rottamazione*. Considerato il mancato e naturale ricambio generazionale, venuta meno l'attesa della nomenclatura, un nutrito gruppo di quarantenni ha iniziato a scalfire le segreterie politiche, sino ad arrivare alla cima delle stesse.



La politica italiana è molto complessa; ha basi ideologiche radicate nel sociale, diviso dalla collocazione territoriale, dubbioso sull'onestà politica dell'avversario, e spesso purtroppo anche a ragione. Nel frattempo scissioni, compromessi storici, Corte Costituzionale, cercano un nuovo *look* per la politica nazionale. C'è chi torna al passato, come Forza Italia, chi ha fiducia nel futuro (di mantenere lo scranno occupato), chi promuove il malcontento nelle piazze, chi crede nel web senza guardare negli occhi le persone, chi ha fatto le primarie acquisendo voti popolari.

È proprio nell'espressione del voto che il politico genera il caos. Avere qualche milione di voti, non è sinonimo di incoronazione a dittatore (Cesare ne ebbe forza); in una democrazia, è soltanto una legittimazione di rappresentanza. A osteggiare il segno positivo dei voti, vi è pur sempre un segno negativo (milionario o meno) che pone una sua rappresentanza. Se un dilemma esiste, non è certo il «Dio me l'ha data, guai a chi la toglie», bensì rendere esecutiva l'espressione del voto. Qui sono in gioco la Costituzione e i costituzionalisti, e non solo le belle idee. Garantire governabilità alla nazione, assicurando la rappresentatività che non ostacoli il processo di governo. Questo dovrebbe essere un cardine primario di una leg-

ge elettorale. Da anni, da B&G, e ora da Renzi, avere voti è sinonimo di incoronazione *ad interim*.

È evidente che l'Italia richiede un'accelerazione nelle riforme rappresentative e costituzionali. Bisogna tener presente che il "decisionismo" non può essere inteso come titolo di "totalitarismo".

Un'idea bislacca posso anche buttarla (*una più, una meno...*). Una legge elettorale che indichi una maggioranza (relativa o assoluta o di coalizione) in grado di esprimere *a priori* premier e azione di governo. Un Parlamento rappresentativo, con soglia di sbarramento (vedi anni Sessanta-Settanta da 1,5%), la cui azione è di proposizione e controllo della legislazione. Se una cosa del genere sia possibile costituzionalmente, senza sfogare nel presidenzialismo o assolutismo governativo, non sono in grado di definirlo. Concettualmente vedo un Governo proporre indirizzi alla nazione, e un Parlamento che ne valuta azione e bene sociale, senza provocare crisi governative per la bocciatura di una legge.

Il paradosso (tutto da verificare): sembra che questo "Italicum" assomigli molto al "Porcellum", con problemi che da oltre sei anni ci trasciamo dietro. Mi chiedo: una semplice legge elettorale per l'Italia non si può fare? Un altro dubbio mi assale (*scusate, è un mio difetto*): ma quando mai il signor "B" si è prodigato per risolvere i problemi dei cittadini italiani che non fossero i suoi?

Gelsino Martini

Più vivo che mai

Alceo: *alkaios* forte, era il nome del nonno di Ercole... e quello di un famoso poeta di Mitilene.

Aristodemo: *aristos* il migliore, *d/2mos* popolo. È un nome profetico, per chi avesse voglia di darsi alla politica...

Learco: *laos* popolo, *arke* conduco. Altro nome fatidico di persone che potrebbero avere un destino segnato...

Alice: *als-ago* che porta sale, salata; sperando che chi porta questo nome non abbia il carattere rispondente al significato.

Babila: *babulon*, Babilonia, nome della celebre città sull'Eufrate. Il significato in lingua locale è "porta di Dio".

Amintore: *amyntor* difensore, protettore; colui che ha cura della vita e della libertà altrui.

Atanasio: *a-thánatos* immortale. Sperando che sia immortale soprattutto la sua onestà.

Clorinda: *chloros* verde, *lithos* pietra. Sarà uno smeraldo o una semplice pietra coperta di muschio?

Giuseppe Chiusano

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via Casale dei Martorelli, 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarcc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

Vittoria strepitosa della lobby delle banche

A Montecitorio "ghigliottinato" il dibattito per far approvare il regalo alle banche private

Il 29 gennaio scorso la Camera dei Deputati ha convertito nella legge n. 5 il decreto IMU-Bankitalia "ghigliottinando" il dibattito parlamentare, in quanto i numerosi interventi prenotati dai parlamentari del M5S non avrebbero permesso in tempo utile la conversione del decreto a poche ore dalla sua scadenza. Questa la versione ufficiale. Per il Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia, invece, il Governo ha voluto a tutti i costi che passasse sotto silenzio il regalo alle banche di 7,5 miliardi, nascondendolo nel decreto in scadenza di cancellazione della seconda rata dell'IMU. Se il Governo avesse separato in due il decreto omnibus, uno per la cancellazione della seconda rata dell'IMU, l'altro per il regalo alle banche private, come richiesto dal M5S, di certo i giornali non avrebbero potuto scrivere che i grillini si opponevano alla cancellazione dell'IMU.

Quando la Presidente della Camera Boldrini ha annunciato il taglio degli interventi, i parlamentari più giovani del M5S sono scesi dai banchi piangendo di delusione e rabbia per andare a occupare gli scranni dei ministri e bloccare così la votazione. Mentre i tre questori di Montecitorio cercano di fermarli, uno colpisce involontariamente al volto la deputata Lupo del M5S facendole partire a razzo una lente a contatto. Alla fine la conversione in legge del decreto passa con la fiducia. Ma entriamo nel merito di questa legge.

È pur vero che le banche stanno soffrendo di modesta redditività e quindi tagliano personale e sportelli bancari. Il motivo principale è che hanno sbagliato a impegnarsi nelle cosiddette "operazioni di sistema", cioè in investimenti motivati da logiche più politiche che aziendali, prestando miliardi di euro a imprenditori per acquistare le indebitate Alitalia, Telecom Italia, Rcs ecc. Per accrescere la redditività avrebbero dovuto investire nell'economia reale. Così il Governo Letta, con il Decreto Bankitalia, va incontro alle difficoltà del sistema bancario senza chiedere nulla in cam-



bio alle banche sussidiate: nemmeno una riduzione di stipendio al management. Ricordiamo che le banche sono rimaste pubbliche sino agli anni Ottanta.

Il primo favore alle banche private è avvenuto a opera di Massimo D'Alema, che ha abolito il divieto di commistione tra banche di risparmio e banche d'investimento. La proposta in Senato del M5S di tornare ad adottare questo divieto, responsabile in parte di questo tracollo, è stata bocciata. In seguito abbiamo visto il governo Berlusconi prima e Monti appresso, dare in prestito al Monte dei Paschi di Siena 4 miliardi di euro di soldi pubblici. Poi Monti ha fatto il favore alle banche di escluderle dal pagamento della Tobin Tax, la tassa sulle transazioni finanziarie. L'ultimo regalo è quello che abbiamo visto il 29 gennaio scorso con la conversione in legge del decreto IMU-Bankitalia. Dobbiamo premettere che: 1) Bankitalia ha le riserve pubbliche, ma è di proprietà dei suoi azionisti: Intesa San Paolo, Unicredit, Inps, Generali, Carige, Cassa di risparmio di Bologna; 2) sempre Bankitalia ha il ruolo di vigilare sui suoi proprietari e di salvaguardare la valuta; 3) questa primavera ci sarà l'esame europeo della Bce sui parametri di solidità degli Istituti di credito, con l'obiettivo di raggiungere l'unione bancaria europea. E quindi ogni banca ha bisogno di rafforzare il suo capitale per non correre il rischio di vedersi fondere con altre, in quanto la Bce al termine dell'esame dovrà dire quante risorse ser-

vono a ognuna per rispettare i parametri. Ciò premesso, con il suddetto decreto Bankitalia, il Governo ha stabilito di rivalutare il patrimonio di vigilanza di Bankitalia, dal valore simbolico di 156 mila euro a 7,5 miliardi, migliorando così le quote di capitale delle banche titolari. I loro bilanci appariranno più solidi grazie a un ritocco contabile. Ma il favore non finisce qui.

Con la rivalutazione delle quote di capitale, Bankitalia dovrà distribuire subito ai suoi soci privati un utile maggiore: complessivamente

450 milioni ogni anno, anziché 70 milioni di euro, come è avvenuto sinora. Inoltre, poiché lo Stato deve incassare la tassazione sulle plusvalenze, in Senato è stato approvato un emendamento che riduce la tassazione dal 20%, come previsto per le rendite finanziarie, al 12%. Un'aliquota di favore che farà incassare allo Stato solo 900 milioni, anziché 1 miliardo e mezzo.

C'è un altro favore per le banche. Poiché il decreto ha fissato il tetto massimo del 3% alla quota di capitale di Bankitalia che ogni istituto può detenere, le due banche più grandi (Intesa San Paolo e Unicredit) hanno la facoltà di vendere la loro quota in eccesso ad altri, incassando subito soldi veri da mettere a bilancio. Altrimenti fra tre anni, nel caso non abbiano trovato acquirenti sul mercato, è facoltà di Bankitalia ricomprare l'eccedenza oltre il 3% per rivenderla ad altri. E per ricomprare le quote in eccesso Bankitalia dovrà sborsare complessivamente 4,2 miliardi (3,5 solo per le due banche principali, che insieme possiedono oltre la metà delle quote): soldi pubblici alle banche private, che avranno tutto il diritto, con il loro titolo di proprietà, di rivalersi sulle riserve. In ultimo, lo Stato ha offerto la sua garanzia per i crediti erogati alle imprese: gli utili alle banche private, le perdite accollate alla collettività, in quanto è stata inserita la garanzia statale sui derivati stipulati dalle banche sui titoli di Stato. La finanza può continuare ad arricchirsi, e i lavoratori a impoverirsi!

Giovanna Ardesi



De Chirico, Le Muse inquietanti

Valori addio

Un furto alla Caritas, in un periodo di raccolta: ci vuole coraggio, dicono, per essere così vigliacchi. Mia madre usava dire: «*n parmo de pelo dentro 'r core*». Mi pare un'immagine efficace, che bene rende la dura scorza che ricopre quello che dovrebbe essere per antonomasia l'organo della *pietas*, il cuore. Ma forse si tratta solo di una pietra, di un sasso inanimato. Forse.

La disperazione, qualcuno potrebbe dire; ma stavolta non mi sento di giustificare in alcun modo, come è capitato altre volte, quando magari il furto riguardava pezzi di legna o frutta sugli alberi. Rubare alla Caritas, dove volontari si impegnano nella raccolta e poi nella distribuzione di pacchi per i bisognosi, è ingiustificabile: non si può.

È accaduto a Rocca di Papa qualche tempo fa. Il

furto non è stato portato a termine, fortunatamente, ma il gesto stesso, il pensiero fa vergognare e indignare tutti. Cos'è che spinge ormai a seppellire nell'indifferenza e nel disprezzo certi valori fondamentali, come quello della solidarietà verso il prossimo? Un deserto nelle coscienze, purtroppo, che sprofondano nelle sabbie mobili della povertà di spirito. Ringraziamo tutti coloro che in questi anni hanno ben seminato verso la desertificazione dell'anima, con specchietti per le allodole fatti di apparenza, arrivismo, corsa al possesso e depauperamento di quelle virtù fondamentali per le quali i nostri predecessori, avi e padri della Patria, hanno lottato perché fossimo liberi di scegliere – male – come vivere la nostra vita.

Rita Gatta

Colonna

'E ticchettavole

È risaputo, i giorni de 'a settimana santa 'e campane de 'a chiesa so' legate... 'mbe, Gesù Cristo more 'ncroce e 'npo de rispettu tocca tenellu e quindi gnente rintocchi e scampanelate co' battocchi vari.

A nui chirichitti però tocchea u compitu de i 'ngiru pe 'a Colonna a avvisa' a gente che s'era fatta ora de j alla funzione!

E allora... ecco che tutto de 'ntrattu Don Pietru ritirea fori da dentro a 'a sacrestia, buttate l'annu prima dentro a 'na nicchietta,... 'e ticchettavole!

Erino nu stranu aggeggiu tuttu de legno co tre o quattro pezzi de ferru 'ttaccati e lasciati libberi, tanto che si te mettivi a smove tutto co 'ncertu ritmu potivi fa na bella caciara pe strada... 'nzomma sona' e ticchettavole nun era da tutti; io me ci quasi 'mpiccheo perché, avoja a sbatte 'nnanzi e 'rreto, macché, quilli ferri nun la volevino proprio sape' de movise come se deve.

Allora Fabbiarello, a Scimmia, 'npo' più smanettuni, 'cchiappevino quill' attrezza e... daje giù... "A la funzio", a la funzio'... a prima vota aaaaaa" tarataratarataaaaaa

E così ievamo 'ngiru pe' Colonna, sceggenno da Via dei Monti, rizzecchenno su per Plebiscito e passenno pure pe la Piazza... e chi nun sapea sbatte, armeno teneva da strilla'..... e là io ero unu dei mejo!

Fausto Giuliani

Monte Compatri

Me sendo straccu

Me sendo straccu e scaricu e basta pocu a demoralizzamme; 'ngomingio a preoccupamme sarà l'annite? Sembra più spissu me da' fastidiu tuttu, penza', fa', ...puru le cose più stupide.

Me sendo svotatu e me fa fatica puru cerca' de penza' a quaccosa che me ritiri 'ngima. Tengo la senzazio' che tuttu quello che faccio, che so fattu, o che vorria fa', 'n zerverà e 'n è servitu a gnende è comme se fusse tuttu fenitu o tenesse da fenì rendo a 'n puzzi senza fine e recopertu 'n modo che gnente possa nnescì. Me sendo 'n stracciu. La struccazio' che sendo, 'nzeme a lu sconforto de 'n esse rennescitu a fa ranché de bonu, me sconvolge me spezza lo spiritu e me distrugge.

Me scarico co' pocu, ma pe' fortuna me ce vo' 'ngora de minu pe' ricaricamme, na parola, 'n stimolu novu, 'na mezza sfida e reparto a capoccia bassa. Ma finu a quanno? Quanno sbracherau li mulini a vendu? Li muri de gomma che tuttu ssorbu e che gnende recepisci? Puru s'e' poca la Speranza remane! Ma 'gni tandu, quattro parole, me frullu pe' lu capu " sarà essa l'ultima a morì"?

Tarquinio Minotti

(da Ricordi, cronaca, poesie in dialetto Monticiano, edizione Controluce 2012)

Monte Compatri

La fiera

Co l'utimi friddi, 'rrieva la primavera, allu Monde era festa, ci stea la fiera, n'onore dellu Patrono, San Giuseppe. Qua vota me fecenu 'mbar de scarpe.

Alle bancarelle ce potii trovà de tuttu: li zinali, l'animali e mejo lo preciuttu. Papà se compra lu solitu guangiale, ci stea la fila a pià la carne de maiale.

Mamma se rennoeva na pila de cocciu, e io spettea pe' remmedià lu cartoccio de frutta secca, datteri e noccioline e me lu gustea de core fino alla fine.

Versu sera se iea dendro a qua fraschetta pe' magnasse lu paninu co' la porchetta. Po' se tirea la tombula e ci stenu li fochi così, bellu tardi, eru fatti tutti li giochi.

E la jende bonaria rennendrea alla casa. Tutti più o minu reportennose qua cosa, soddisfatti, contendi e pijni de speranza, se non aru s'eru ben reiembita la panza.

Anacleto Schina

Albano Laziale

A Funtana d'o Re

Da munellacci prima o doppo c'era quarcuno come ti o uno grosso che te diceva:

«Si stato tu a da' foco a 'a Funtana d'o Re»*

Si eri svejo ce mettevi poco a capì:

l'acqua nun pia foco e a Funtana steva sempre lì a piazza Faciolo!

Po' cojonevi quarcun atro fino a rivà a quillo che piagnenno baccageva:

«No, io nun so' stato!»

Ridevi sbellicato e seguiveva così...

Serena Grizi

* La Fontanella del Re a Piazza Salvatore Fagiolo, accanto al Palazzo Savelli (attuale municipio). Il Re è Giacomo III Stuart, padre del Cardinale Enrico duca di York; gli Stuart abitarono a Palazzo Savelli nel '700.

Rocca di Papa

'Pa' au pa'...

Da po' de tiempu s'hau 'nventatu certi nomi pe' chiamà a pioggia e u vientu e 'llu tormientu de quanno de callu te sfiati e te sventuli a 40 gradi.

Sti nomi remmentanu gente de 'na vota quadunu du passatu ch'a scola alemo studiatu: Creopatra, Circe, Nerone si au mare te sfiati sott'all'ombrellone...

Katrina e Minoss... a si p'u vientu e u gelu te 'ngennenu l'ossa...

Certu fa 'na certa 'mpressio' a senti che mo' 'riva ll'u boja 'e... Baffò

che po' 'n saria atru che 'na pertubbazzone ch'hau recacciatu

co' nome e cognome!

E tutti a meravigjasse

si d'estate

se suda e fa callu

e 'nmece d'invernu

gela e fiocca

e u fume si parli

te resce d'a occa!

Chisti hau studiatu

e 'a scola 'ssai cose

s'hau 'mparatu

ma 'n ci vo' 'na grande scienza

pe' di' 'n tutta coscenza

che fa freddu c'a brutta stagio'

si piove e gela a Valle Pero'

E ch'ètè estate si se more de callu

senza pe' questu scommodà

direttu u re du Portugallu!

Rita Gatta

Ennio Flaiano



Aforismi alla rinfusa

- ☞ Chi mi ama mi preceda.
- ☞ Vivo un giorno alla volta. Non riesco a mettere insieme due giorni.
- ☞ Occhio ai corruttori di minoranze.
- ☞ Afflitto da un complesso di parità: non si sente inferiore a nessuno.
- ☞ Il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso.
- ☞ La signora aveva compiuto 100 anni. Ma per vergogna o per civetteria se ne calava due.
- ☞ I giorni indimenticabili della vita di un uomo sono cinque o sei in tutto. Gli altri fanno volume.

CARROZZERIA

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

RIZZO

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Terra rossa terra nera,
tu vieni dal mare,
dal verde riarso,
dove sono parole
antiche e fatica sanguigna
e gerani tra i sassi –
non sai quanto porti
di mare parole e fatica,
tu ricca come un ricordo,
come la brulla campagna,
tu dura e dolcissima
parola, antica per sangue
raccolto negli occhi;
giovane, come un frutto
che è ricordo e stagione –
il tuo fiato riposa
sotto il ciclo d'agosto,
le olive del tuo sguardo
addolciscono il mare,
e tu vivi rivivi
senza stupire, certa
come la terra, buia
come la terra, frantoio
di stagioni e di sogni
che alla luna si scopre
antichissimo, come
le mani di tua madre,
la conca del braciere.

Cesare Pavese
(1908-1950)

Anima

Piccola anima
Sola nell'immensità
Del Creato
Non temere
Sarai vicina
Agli affetti eterni
Sarai nel cuore
Di chi ti ha amato
Resterai per sempre
Nella gioia dei ricordi
Nella lacrima
Di nostalgia
E nei sogni
Di chi veglia
Pensandoti
Vicina

Rita Gatta

Mi hai invitata

Mi hai invitata
a una sera con tè
e io profumata
domani verrò
portandomi dietro
la mia corte di ragnatele.

Caterina Casini
(*Poesia femminista italiana*,
Savelli ed., 1978)

Avevi pioggia e sole

Avevi pioggia e sole, per questo amore
già scritto. Letta la premessa
e qualche brano hai chiuso il libro
che parlava di noi. Capovolto,
l'hai dimenticato nell'angolo.
Non una parola. Solo -- in certe notti –
sfogli febbrile passi rilucenti: reggia,
la nostra prima casa.
Cantavo, quando tu non c'eri e ti aspettavo.

Maria Lanciotti
(*Ricominciare da qui*, Edizioni Controluce, 2011)

La menzogna ha corrotto fino all'osso
gli abitanti della terra.
Fraternità è parola vuota,
in un'umanità divisa in sette.
Il segno dell'origine comune
è l'odio impresso a fuoco nella natura umana.
Così non fosse, un solo tempio avremmo,
e non moschee, ne sinagoghe o chiese.
Abu'l-'Ala al-Ma'arri (Siria, 979-1058)

Era l'alba su i colli, e gli animali
ridavano alla terra i calmi occhi.
Io tornavo alla casa di mia madre.
Il treno dondolava i miei sbadigli
acerbi. E il primo vento era su l'erbe.
Altissimo e confuso, il paradiso
della mia vita non aveva ancora
volto. Ma l'ospite alla terra, nuovo,
già chiedeva l'amore, inginocchiato.
Cadeva la preghiera nella chiusa
casa entro odore di libri di scuola.
Navigavano al vespero felici
gridi di uccelli nel mio cielo d'ansia.
Sandro Penna (1906-1977)

L'uccellino

Osservo fedele un'antica usanza
Anche in una terra a me straniera:
Lasciare libero un uccellino
Nella chiara festa di primavera.
Ho provato un grande conforto,
Mio Dio, e una vera felicità,
Quando anche a una sola creatura
Ho potuto donare la libertà!
Aleksandr Puškin (1799-1837,
vers. P. Statuti, musashop.wordpress.com)

Sui cespugli...

Sui cespugli aumentano gli squarci
delle nubi sfrondate. Il giardino
ha piena la bocca di umida ortica:
è l'odore delle tempeste e dei tesori.
La macchia è stanca di gemere. In cielo
s'accrescono le luci delle arcate.
L'azzurro scalzo ha l'andatura
dei trampolieri per la palude.
E brillano, brillano come le labbra
non asciugate dalla mano
rami di vétrici e foglie di quercia
e tracce accanto all'abbeveratoio.
Boris Pasternak (1890-1960,
Poesie, vers. A. M. Ripellino, Einaudi ed., 2002)

Dal "Manuale del nomade"

Non scordarti di chiudere la finestra prima di uscire
non scordarti di chiudere la porta a chiave
non scordarti di baciare tua moglie sulla bocca e sull'orecchio
non scordarti di dondolare la piccola culla
senza spaventare il bambino.
Non scordarti la torcia elettrica
e portati dietro le batterie.
Tu sai quando parti
ma non quando tornerai.
Forse tornando la finestra sarà chiusa
e la porta di casa chiusa a chiave,
tua moglie non distinguerà i tuoi passi
e tuo figlio non saprà più chi sei.
Attento, o tu che parti per terre lontane,
non metterti in cammino se intendi
tornare.

Natan Zach
(*Poeti israeliani*, Einaudi, 2007)

Il vento cala e se ne va
lo stesso vento non agita
due volte lo stesso ramo
di ciliegio
gli uccelli cantano nell'albero
ali che vogliono volare
la porta è chiusa
bisogna forzarla
bisogna vederti, amor mio,
sia bella come te, la vita
sia amica e amata come te
so che ancora non è finito
il banchetto della miseria
ma finirà.

Nâzým Hikmet (1901-1963,
Poesie d'amore, Mondadori, 2002)

Sabbia

Mare di sabbia stringevamo tra le mani,
da correre a lungo senza fiato
nelle mattinate fresche e sorridenti.
Poi nella clessidra lenta
quella angoscia del vivere.
Tra le dita pochi granelli,
da stropicciare, lentamente,
per tornare completamente
pulite.

Alberto Pucciarelli

La bambina nel ghetto

Temeva
più
per la sua bambola
che per se stessa:
a un certo
momento
le coprì
gli occhi
perché
non morisse
di paura
riuscì nell'intento:
la bambola
vive ancora oggi
e il mondo legge
nei suoi occhi che
nulla è successo.

Milada Kowalewska
(1918-2011, vers. P. Statuti,
musashop.wordpress.com)

Il cammino

Il cammino
accompagna l'uomo
lungo il giorno.
Nelle dune
si nascondono
insidie mascherate.
Ognuno
ha la sua strada
percorsa da viaggiatori.
Sappiamo
che qualcuno ci aspetta
molta
è la strada
da percorrere insieme
Gelsino Martini

Resta con me

Sogno!
Vorrei afferrare
il tuo lieve alito
Scure nubi
empiono l'aria
Se non mi abbracci
volerai
nel vuoto della notte.
Armando Guidoni
(*Gocce di emozioni*,
Ed. Controluce, 2011)

Potresti anche telefonarmi
e dirmi in un soffio di vita
che hai bisogno del mio racconto:
favole di una bimba che legge i sospiri,
favole di una donna che vuole amare,
una donna che cerca un prete
per avere l'estrema unzione.

Alda Merini (1931-2009,
La volpe e il sipario, Rizzoli, 2008)

Sognando

Il tuo viso
è il mio canto d'autunno,
il brillio dei tuoi occhi
sono gocce
sull'orlo delle foglie.
Nulla distoglie ogni notte
il perlaceo pensiero
che s'accampa leggero
tra le ciglia.
Al risveglio
trattengo il fiato,
che non turbi nessun rumore
la gentilezza del sogno.
Anche il silenzio
sa di gesti e di cose,
il dolore ha odore di fresco,
ed io sono un albero...
che ha perduto
il mantello più caro.
Spesso cammino
sopra foglie fruscianti,
lentamente ...
senza farle scricchiolare.

Lidia Giorgi
per ricordare Vincenzo

Innamorati

Sui volti la pioggia
compone di note
righe che il pianto
cancella,
di perle e gemme
disegna collane
dal fragile fugace
splendore,
occhi
accarezza e labbra
troppo vicine,
respiri nel bacio
confusi sigilla.

Giulio Bernini

All'orecchio di una ragazza

Non volli.
Non volli dirti nulla.
Nei tuoi occhi vidi
due alberelli pazzi.
Di brezza, di risa e d'oro.
Si agitavano.
Non volli.
Non volli dirti nulla.
Federico García Lorca
(1898-1936, trad. P. Menarini)

Dove ti porta il caso, di Aldo Onorati

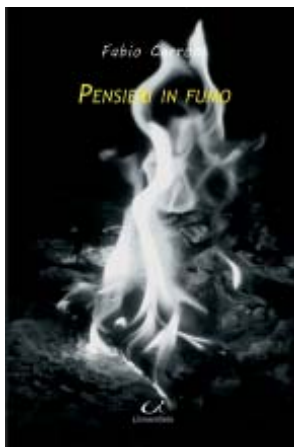
La sostanza che fa da denominatore comune a questa raccolta di racconti di Aldo Onorati è la potenza del Caso, che tutto domina e gestisce, e di fronte al quale gli esseri umani sono impotenti ma debbono rispondere come se fossero i veri responsabili del capriccioso sovrano da taluni chiamato *fortuna*, da altri *destino*. Assistiamo così a scene incredibili, a giochi di trame per cui non sempre – o quasi

mai – le intenzioni si concretizzano in modo uguale nella realtà, e molte volte la volontà buona si smarrisce per via, senza cause apparenti, per divenire un'azione infuata per chi la fa e per chi la subisce. Allo stesso modo, progetti turpi si ribaltano in combinazioni fortunate. Insomma, per certi aspetti pare di leggere alcune novelle di Boccaccio basate sulla forza cieca della fortuna, per cui le cose del mondo non sono pilotabili dalla volontà umana.

L'opera è una dichiarata reazione al neo-illuminismo e al neo-positivismo, nonché un'adesione a un'aggiornata rivoluzione *kafkaiana*. Onorati estremizza le situazioni, immettendole in un grottesco procedere dell'uomo in un mondo che ride dell'*Homo sapiens sapiens*, delle sue pretese, della sua stolta convinzione di essere il "re del Creato". La tessitura è tragicomica, piena di colpi di scena e di "verità" che i giorni nostri sottolineano con l'insensatezza di scene al di là del credibile.

Il quadro riprodotto in copertina è *Meditazione*, della pittrice Teresa Tomasi Cesaroni.

Daniele Priori

Pensieri in fumo, di Fabio Cerroni

Nell'ottobre del 1964 il fisico teorico inglese Peter Higgs diede una spiegazione di come le particelle elementari, create dal Big Bang, furono dotate di massa, ipotizzando l'esistenza di una particolare particella, battezzata poi con il nome di *bosone di Higgs* o anche *Particella di Dio*, in quanto dava conto dell'aspetto più appariscente della creazione: la comparsa della materia. Il 6 marzo 2013 nei laboratori del CERN a Ginevra viene confermata sperimentalmente l'esistenza di tale particella e, nell'ottobre dello stesso anno, lo scienziato inglese viene insignito del premio Nobel per la fisica. La scienza ha veramente così risolto il mistero della creazione? Certamente un grande passo in avanti verso la comprensione di come si sia potuta formare la materia è stato fatto. Ma allora Dio? Non siamo stati creati dal nulla? E il pensiero stesso, che non è materia, non è creato dall'uomo?

Allora l'uomo può creare anche qualcosa di immateriale? Ma poi, che ce ne facciamo della materia, se dobbiamo abbandonarla?

L'ultimo libro di Fabio Cerroni *Pensieri in fumo*, uscito nel dicembre 2013 per i tipi di UniversItalia editrice, è una bella e avvincente testimonianza di questo esercitare l'arte del dubbio, attraverso le simpatiche schermaglie fra il narratore laico, uomo di scienza, e don Filippo, l'amico prete che però ha sempre anteposto l'autonomia di pensiero a qualsiasi dogma. Malgrado le sue dichiarate motivazioni, il desiderio di don Filippo di bruciare la propria biblioteca si presta a molteplici interpretazioni, non ultima quella di riconoscere in fondo la caducità del nostro sapere. Qui l'ambiguità dello sdoppiamento dell'autore (già docente universitario di biologia) nei due personaggi del romanzo diventa inquietante. È veramente il prete a volere la distruzione dei libri, come atto di supremo amore, non accettando di doversene separare nemmeno dopo la sua morte, o piuttosto lo scienziato, per il quale il nostro sapere è soltanto approssimativo e temporaneo? Insomma il libro di Cerroni è una bella testimonianza di come si possa instaurare uno stimolante dialogo fra i due punti di vista della scienza laica e della religione – generalmente ritenuti opposti – mostrando come la vera cultura possa abbattere qualsiasi barriera, politica, religiosa o scientifica. Un libro dunque da leggere, perché avvincente come un romanzo, ma ricco nello stesso tempo di inviti a riflessioni su temi che ci riguardano tutti come esseri pensanti e con un finale imprevedibile come quello di un giallo.

Luca Nicotra

Una giornalista americana ai Castelli Romani, di Mary Ann

Mary Ann era una giovane americana che ha trascorso gran parte della sua giovinezza a Frascati, prima di tornare stabilmente in America a esercitare il giornalismo nell'area di Boston. Incaricata di redigere una guida gastronomica dei Castelli Romani, nel 2006 è venuta in Italia, a Frascati, Grottaferrata, Genzano, dove è stata afferrata da una marea di ricordi e da un' indefinita atmosfera di suoni, odori e sapori che l'ha scaraventata a una «spensierata parte della sua vita», che pensava forse svanita per sempre e ha scoperto

essere invece ancora molto presente dentro di sé. Ha cominciato così a scrivere, più che la guida che le era stata commissionata, una specie di diario, un'efficace fotografia di quel che le scorreva sotto gli occhi e le passava nell'animo, i riaffioramenti del passato e i gusti, gli incontri e le parole del presente, le scoperte dell'oggi, le nostalgie di un altro tempo.

L'albergo di Grottaferrata, i ristoranti di Frascati e Genzano, l'azienda vinicola, il bed and breakfast, una cena con i politici locali e i giovani annoiati in una birreria, i misteri del lago e dei monti presso Nemi, la via Appia e la "diritta via" di Dante. Scene che corrono

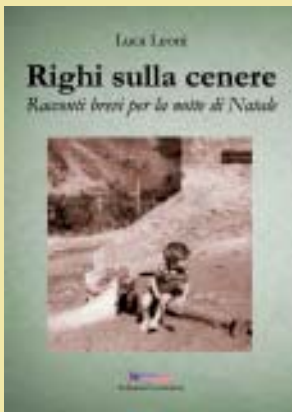
veloci sotto la penna di Mary Ann e che coinvolgono profondamente, ma con allegria e soavità, chi scorre queste pagine con la consapevolezza che sono quel che resta di una vita troppo breve e perduta.

Con un uso contenuto degli aggettivi, secondo le direttive ricevute dal suo editore, la giovane donna descrive, per sé ma in maniera eccellente per tutti noi, il vivere, l'essere, lo *stare* ai Castelli, in una dimensione magica che è fuori dei ritmi e vive della doppia identità di un passato storico e di una natura generosa e abbondante. Meglio di come saprebbe fare un abitante dei luoghi, sono le impressioni di questa americana a delineare a brevi tratti i segreti e il fascino di queste zone: senz'altro per arte della parola, ma anche per una rara capacità di osservarsi e comprendere lucidamente le proprie reazioni.

Un libretto di non molte pagine, che si può leggere nell'originale inglese tanto quanto in un'agile traduzione italiana. E un video da guardare solo quando si sentirà di essere "in sintonia con queste cose". Un bel regalo da fare a se stessi, ma anche ad altri. Attenzione, però: *Una giornalista americana ai Castelli Romani* non si trova facilmente. Per acquistarlo conviene andare sul sito internet della casa editrice (oacedizioni.com) e scorrere l'elenco dei punti vendita di riferimento distribuiti tra Roma e i Castelli Romani. Tutto sommato, il contesto adatto per valorizzare un originale "viaggio in Italia" compiuto non da uno dei soliti scrittori dell'Ottocento ma da una briosa contemporanea d'oltre Oceano.

Massimo Biondi

Righi sulla cenere, di Luca Leoni



Conosco Luca Leoni da tempo, l'ho apprezzato come studioso, ricercatore e scrittore già da quando presentò il suo libro su Domenico Tojetti, artista nato a Rocca di Papa e autore dell'opera *San Carlo Borromeo comunica gli appestati* che fa gran bella mostra nella parrocchia di Rocca di Papa, S. Maria Assunta in Cielo. *Righi sulla cenere* è un'altra sua fatica letteraria: gustosi pasticcini narrativi costituiti da quotidiani racconti e aneddoti, la maggior parte dei quali corredati da foto d'epoca e ricchi di spunti che fanno riflettere, lasciando in sospeso quel qualcosa che pungola la

coscienza, stuzzicando riflessioni che riconducono a una morale.

Tra le pagine del libro è presente un'universalità legata agli affetti e alle dinamiche familiari che accomuna le storie della maggior parte di noi italiani, visto che il passaggio da comunità rurale a civiltà industriale e post-industriale è il minimo comune denominatore che lega la nostra vita e le nostre storie, mettendo in risalto quei legami che scaturiscono da un affetto e da una cultura tramandate nel tempo e che hanno segnato il percorso di vita di più generazioni. Tra le pagine scorre un fiume di affetti e ricordi, che l'autore teneva ben saldi e nascosti nella sua memoria. Sarebbero rimasti una nebulosa di racconti lontani e sarebbero evaporati per sempre nell'evanescenza del tempo che scorre se un'episodica casualità non avesse dato corpo a quel fiume di reminiscenze, con un impellente bisogno di essere fissati su carta.

Richiamo al passato, alla memoria, a far rivivere i personaggi immortalati nelle foto di un vecchio album. Tra le righe serpeggia un'ironia

lapidaria che, con un sottile umorismo, condisce le pagine del libro restituendo loro un corpo, un'anima e la vitalità del passato. Una scrittura scorrevole, piacevole, dotta e ricca di riferimenti che denotano una cultura quotidianamente alimentata dall'arte, dalla ricerca, dalla curiosità. Luca Leoni ha immortalato le voci dei suoi nonni, genitori, e facendo ciò è riuscito a donare non solo a tutti i suoi concittadini, ma a noi tutti, un patrimonio di conoscenze e di aneddoti che ci riconducono a un passato comune.

Circa duecento sono gli episodi: brevi, lapidari, a volte gustosi, a volte ironici o commoventi, che hanno come scenario località extraurbane ben conosciute dai veliterni di una certa età: Peschio, Colle Petrone, Passo dei Coresi, con antiche rivalità tra le varie contrade. Racconti di guerra, con giovani mandati al fronte per una manciata di noci mai prese; legami affettivi con animali selvatici come la volpe addomesticata; usi e gesti di una quotidianità ormai scomparsa, come quella del bucato al ruscello o alla fontana, con i panni lavati con la cenere e sapone fatto in casa, stesi sui cespugli; oppure quel fucile che in tutte le case faceva bella mostra, che non veniva nascosto perché nulla si aveva da nascondere. Grandi invidie o rancori che serpeggiavano tra vicini, o amori e passioni che il richiamo del sangue rendeva irresistibili. E ancora, vecchi mestieri di una volta, la maggior parte dei quali a contatto con la natura, conosciuta a fondo e avvicinata con rispetto. Vita semplice fatta di piccole cose; grandi affetti intorno al focolare ad ascoltare, tracciando *righi sulla cenere* per far passare il tempo; aneddoti e storie paurose di fantasmi e brganti, o episodi divertenti come la devota di s. Bartolomeo...

Emozioniamoci con Luca Leoni, leggendo questo libro, scrigno ricco di tesori e pietre preziose che credevamo perdute per sempre e che brilleranno ancora nei nostri ricordi: una sottile commozione ci ricondurrà agli affetti che pensavamo lontani per sempre.

Rita Gatta

Io sono Dio, di Giorgio Faletti



«... Gli uomini hanno avuto due vangeli, uno per la loro anima e per le loro vite. Uno religioso e uno laico. Tutti e due hanno insegnato agli uomini più o meno le stesse cose. La fratellanza, la giustizia, l'uguaglianza. Ci sono state persone che li hanno diffusi nel mondo e nel tempo (...) Ma quasi nessuno ha avuto la forza di vivere secondo gli in-

segnamenti che predicava.»

L'effervescente astigiano Giorgio Faletti per Baldini&Castoldi realizza l'intrigante romanzo di pagine 520. Uno spettrale e strisciante bombarolo seriale che agisce in una New York ancora provata dall'11 settembre 2001. Faletti maestro di trame e intrecci, storie e protagonisti che convergono sapientemente, con pazienza e ora in modo molto brillante, con immagini o descrizioni molto accattivanti, senza utilizzare toni o linguaggi troppo "americani". Guerra, l'odio, vendetta, la giustizia. Una guerra contro "fantasmi" prim'ancora che individui in carne e ossa. La delicata natura umana, la sua mente, il suo spirito e lo scontro all'interno di essa tra "lupi" da sfamare. Finale abbastanza originale, che tiene il lettore con il fiato sospeso, e forse con un poco di ansia.

Alessandro Aluisi

Due perfetti sconosciuti, di Michele Tortorici



Romanzo d'esordio di un "uomo di scuola", come recita la quarta di copertina, studioso di letteratura italiana e che ha pubblicato diversi libri di poesia. Come nella poesia, Michele Tortorici in questo *Due perfetti sconosciuti*, Manni Editori, mostra un piglio stilistico affatto originale e una non banale sostanza di racconto. In verità riesce in un difficile equilibrio tra la navigazione popolare e l'apertura alla citazione colta.

La storia è semplice. Odetta, già librai e ora affittacamere, chiacchiera in distinti e successivi momenti con l'elettricista incaricato di riparare un guasto all'impianto dell'appartamento e con lo studente che si presenta per affittare una stanza. Si spazia dal pallone alla filosofia, da Totò a Dante, dalla finanza ai costumi sessuali... Nei due dialoghi-monologo si scolpiscono, frase dopo frase, le personalità dei tre interlocutori, ognuna nella

propria tipologia classica, vivacizzata ogni tanto da particolari inaspettati. Eppure questo impianto semplice e di apparente normalità è frutto di un grande lavoro di cesello. È solo Odetta che parla, e dalle sue domande e risposte emergono, come se si sentissero, le frasi del colloquante di turno.

Frase brevissime e punto; aboliti due punti e punto e virgola. La virgola sopravvive per necessità, come una pausa in un dialogo reale. Subordinate col lanternino. Risultato, un romanzo breve composto da due racconti lunghi che si sgranocchiano con immenso piacere, anche perché sono conditi da quadretti divertenti o da scorci illuminanti; e poi ci sono i cameo dell'autore che, alla maniera di Hitchcock, compare qua e là con citazioni letterarie o riferimenti locali.

Un romanzo sull'incomunicabilità, per assurdo? *Un divertissement*? Semplicemente un romanzo sulla vita, che comprende tutto: leggerezza e assurdo. Significativa a proposito la confessione finale della protagonista, sposa solo per qualche ora a causa di una "sorpresa" imbarazzante. E altre sorprese non mancano, nelle battute sempre pungenti della ex librai che si affida al disincanto per lanciare discreti messaggi sul modo di trasformare un quotidiano piatto e "sconosciuto" in un'avventura possibile.

Alberto Pucciarelli

Un appuntamento ogni volta diverso

Il mercato dell'antiquariato a Grottaferrata

Novità, curiosità, arricchimento. Può sembrare un paradosso, trattandosi di un evento incentrato sull'attenzione e la riscoperta di cose antiche o d'altri tempi, eppure sono proprio questi i tratti distintivi del Mercato di antiquariato e artigianato che da oltre un anno si svolge ogni terza domenica del mese a Grottaferrata. Un mercato caratterizzato da uno spirito vivace, dinamico, mai statico, ogni volta diverso non solo rispetto alle altre manifestazioni dello stesso genere, ma perfino rispetto a se stesso.

Il merito di un tale rinnovamento continuo è tanto degli espositori, che aderiscono all'iniziativa con entusiasmo e partecipazione, quanto degli organizzatori, sempre al lavoro per garantire la migliore qualità e un equilibrio ottimale tra le tipologie merceologiche degli oggetti in vendita. Con il risultato di assicurare di volta in volta al visitatore un ricambio e un ampliamento di ciò che viene presentato. Oltre a un'infinità di altri oggetti, di recente si sono visti ad esempio: una curiosa *bicicletta Bianchi* del 1967 "a pedalata assistita", cioè dotata di un piccolo motore; antiche *stoffe militari* e di lino tessute a mano; un servizio di tazze e una brocchetta – introvabili – delle pregiate manifatture di *ceramica Squarciarelli*, orecchini e bracciali di alto artigianato prodotti secondo un particola-

re *design* riservato alla sola Grottaferrata, che non vengono proposti in nessun altro



mercato; *libri antichi* e di pregio sulla storia e la cultura locale dei Castelli Romani; un'ampia gamma di *giochi da tavolo*, a incastro, di legno, e innumerevoli mazzi di carte ancora conservati nelle colorate confezioni originali degli anni Quaranta e Cinquanta; *attrezzi di lavoro* di un tempo, usati da contadini, falegnami, fabbri... Una volta iniziato, non si finirebbe di elencare i grandi e piccoli tesori riemersi dal passato, o usciti dalle mani di sapienti artigiani, che è possibile trovare esposti tra i banchi di questo mercato.

Importante però è non fermarsi ai successi già ottenuti, ma continuare a lavorare per rendere sempre ricco e vario l'appuntamento. È in quest'ottica che sono stati previsti anche diversi *eventi collaterali*, alcuni dei quali già realizzati, altri appena messi in cantiere, come: una mostra di incisioni del Sette e Ottocento su Grottafer-

rata allestita presso la libreria Adeia, nella stessa area del mercato; un servizio, curato dall'Associazione Europea di Esperti d'Arte, per la valutazione e l'*expertise* degli oggetti dei visitatori; visite guidate a luoghi d'arte e di interesse storico nei dintorni. Il tutto, allo scopo di creare l'occasione di trascorrere qualche ora gradevole e stimolante contrassegnata dalla passione per il commercio e per la cultura, dal recupero delle memorie, dal piacere di scoprire le molteplici invenzioni della creatività artigiana, in una soddisfacente fusione di interessi e di atmosfere che è sempre più raro trovare altrove.



GROTTAFERRATA ARTE

l'appuntamento di eccellenza ai Castelli Romani con
Antiquariato Artigianato Arte



ogni terza
domenica
del mese

ANTIQUARI
RIUNITI
CASTELLI ROMANI

tel. 0694018008
www.grottaferrata.org